

Università degli Studi Roma Tre
DOTTORATO DI RICERCA IN
STORIA E CONSERVAZIONE DELL'OGGETTO D'ARTE E DI
ARCHITETTURA

XX ciclo

**La monetazione in Siria tra il I ed il III secolo d.C. nella
regione dell'Hauran**

a. a. 2007- 2008

Dottoranda Ramia Ibrahim

Tutor	Co-tutor
Prof.ssa Giuliana Calcani	Prof.ssa Maria Cristina Molinari

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO I L'area dell'Hauran

I.1. Sweida

I.2. Shahba

I. 3. Qanawat

I. 4. Daraa

I. 5. Atil

I.6. Bosra

CAPITOLO II Il catalogo delle monete

CAPITOLO III Le monete provinciali e imperiali: caratteristiche

Generali

CAPITOLO IV La circolazione nella Siria del Nord e Palestina

fino al regno di Gallieno

IV. 1. L'aureo e il denario romano

IV. 2. Il bronzo romano

IV. 3. La moneta d'argento siriana

IV. 4. Il conio bronzo siriano

**CAPITOLO V La circolazione delle monete d'epoca romana
nella zona dell'Hauran**

V. 1. Lo stato delle ricerche

**CAPITOLO VI L'importanza delle monete dell'Hauran, e delle
Decapolis, e della provincia Araba nella
Numismatica del vicino Oriente all'epoca
Romana.**

CAPITOLO VII Conclusioni

BIBLIOGRAFIA

La monetazione in Siria tra il I ed il III secolo d.C. nella regione dell'Hauran

INTRODUZIONE

“Le nazioni scrivono la loro storia umana in tre libri: il libro delle loro opere, il libro delle loro parole, ed il libro delle loro arti. Nessuno può capire ciascuno di essi senza leggerne i due restanti. Ma tra questi libri, il libro delle arti è l'unico di cui ci si può fidare” [*John Ruskin 1819- 1900*].

E' possibile applicare questa citazione nel contesto della monetazione, perché essa viene classificata sia nel libro delle opere che nel libro delle parole, tuttavia il più importante rimane il libro dell'arte, ovvero quello in cui sono conservate le immagini delle prime monete, che rappresentano veri e propri quadri parlanti, indicatori di vari significati religiosi, commerciali, sociali, politici, militari, geografici e metodologici. Quindi l'importanza dello studio numismatico deriva dal fatto che la monetazione è una delle rappresentazioni più leggibili della storia. Soprattutto in Siria, che ha dato diversi e molti generi di monete, sia nel periodo fenicio, che greco, romano, bizantino, ed islamico.

Studiare la numismatica nel periodo dal I al III secolo d.C., significa trovare in Siria attestazioni particolari su Settimio Severo (193-211) e la sua famiglia: Giulia Domna, Caracalla (211-217), Macrino(217-218), Elagabalo(218-222), Alessandro Severo (222-235); fino all'imperatore Filippo l'Arabo (245-249). La figura di quest'ultimo fu determinante per la fioritura della sua città natale, Shahba , che fu sede di una delle zecche siriane più importanti. Le monete coniate in questa città sono “morfologicamente locali”, cioè con simboli riconoscibili anche sotto l'influsso romano, come per esempio lettere dell'alfabeto aramaico. L'immagine artistica sulla

moneta è un importante rivelatore, per noi, dei diritti, e della proprietà legale della moneta, sia essa d'argento, di bronzo, o d'oro. La presenza di numerose zecche testimonia anche l'importanza e la vitalità del commercio e degli scambi economici nella regione.

Le mie ricerche si sono concentrate sui musei delle seguenti città della regione dell'Hauran: (Sweida, Qanawat, Shahba, Atil, Daraa, Bosra).

Lo scopo era quello di analizzare da vicino i materiali numismatici e l'archivio con la relativa documentazione di provenienza e di pubblicazioni specifiche.

Giunta al termine del mio lavoro, sono in grado di presentare un quadro ben più ampio delle premesse di carattere storico, sociale ed economico che hanno determinato lo sviluppo di zecche dalla fiorente attività, in questa zona della Siria meridionale.

In questa tesi discuto la monetazione in Siria tra il I ed il III secolo d.C. nella regione dell'Hauran. La scelta della zona dello studio è stata fatta partendo da quello che è già esistente nella letteratura. Nel periodo dell'Impero romano, Hauran fu la città più importante nella provincia siriana, testimoniò una grossa prosperità, soprattutto nel periodo di Filippo l'Arabo (244-249 d.C.).

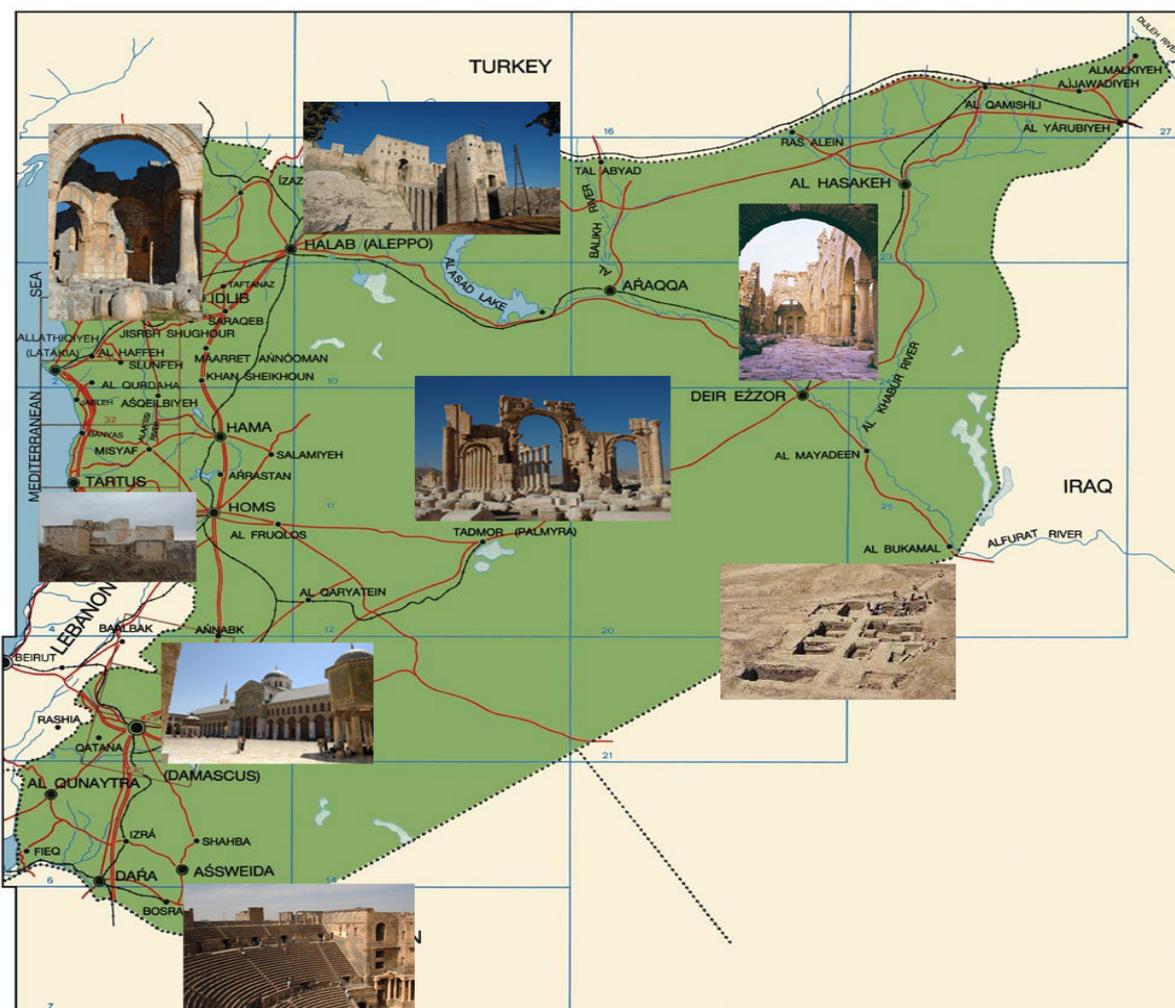
Tutto ciò fu derivato da tanti fattori che riguardano la natura geologica, e geografica, del sito strategico della zona, che all'epoca furono motivi importanti per costruire una civiltà molto prospera. Hauran è un'estensione delle rocce di basalto, e ciò le fornisce:

- una struttura architettonica molto forte, che ovviamente i governatori dell'epoca utilizzarono per costruire i loro castelli ben protetti;
- per quanto concerne l'agricoltura, una terra fertile;
- una terra ricca di risorse minerali, che è il fatto più interessante in questo studio, ed è il motivo per cui si trovarono tante zecche nella zona rispetto altre.

Ho approfondito la mia ricerca nei Musei Capitolini, sia per quanto concerne la mia conoscenza teorica (la letteratura relativa al mio argomento) che per la parte pratica (preparare le schede delle varie monete studiate).

CAPITOLO I

L'area dell'Hauran



L'area dell' Hauran è situata nel sud dell'attuale Repubblica Siriana e nelle parte nord del Regno di Giordania ¹.

Dal punto di vista storico e geografico l'area "Hauran- (Orantos)" attualmente include le province di Daraa, Sweida, l'est del Golan e la zona della valle dello Yarmuk.

In età romana, invece l'Hauran era suddivisa tra le province della Siria e quelle dell'Arabia (dal 22 marzo 106 d.C.) .

La sua posizione era estremamente rilevante perché costituiva la porta principale d'ingresso tra la penisola araba e la Siria settentrionale.

Il nome dell'area deriva dalla montagna di Hauran, che ha un'importanza geografica particolare e non ha confronto con i paesi situati ad Est del Mediterraneo e del Medio Oriente, poiché la montagna divide la zona in due grandi aree: due catene montuose alte e medie; alcune di loro sono alte 2500-3000 metri sopra il livello del mare e zone composte da valli e montagne.

La regione fu chiamata dai Cananei "Bashan", in riferimento ai boschi che la circondavano; in seguito fu detta "Jeranwa" dagli Assiri, ovvero " terra concava". I Nabatei, per la prima volta, la definirono "Hauran", rifugio, ma i Greci e i Romani ne cambiarono il nome in "Orantos e Trachonitis"² in riferimento alla terra delle pietre e delle grotte. Gli Arabi, infine, la definirono "Al-Reian", che significa "la terra fertile".

Durante l'impero romano, questa regione era nota con il nome di *Orantos* ed era un punto di passaggio delle carovane, divenendo un centro importante per lo scambio commerciale. Così i Romani utilizzarono la regione come base strategica per le loro campagne in "Batalima" in Egitto e contro i pirati. Inoltre questa zona costituiva uno dei serbatoi di grano di Roma, assicurando anche la produzione di olio d'oliva.³

In origine Orantos era il nome dato alla sola regione settentrionale (l'attuale *Jebel Druze*, o com'è chiamato ufficialmente *Jebel al-Arab*)⁴.

¹ BUTCHER 2003 p. 157

² DENTZER 1991 p..115

³ VILLENEUVE 1983 p. 34

⁴ MASCLE 1944 pp. 75-76

Nella parte centrale montuosa dell'Orantos l'altitudine e il clima freddo possono aver scoraggiato degli insediamenti, ma la zona deserta aveva comunque dei villaggi. Le temperature invernali dell'Orantos non erano adatte alla coltivazione delle olive, e sia dalla documentazione delle fonti che da quella archeologica è attestato che la viticoltura era un'attività importante, forse accompagnata dagli alberi di frutta. La parte a nord di Orantos intorno a Shaqqa (Maximianopolis), Hayyat e Hit possedeva le migliori condizioni per l'agricoltura e questo spiega perché le due città Philippopolis e Maximianopolis si svilupparono qui.

In generale la terra dell'Orantos è arida e desertica, ad eccezione delle zone fertili comprese nelle depressioni ove vennero costruiti gli stanziamenti più importanti. Ad ovest di Orantos si trova la vasta pianura di Batanea (la Nuqra) che si estende fino a Gaulanitis (Golan) più avanti verso ovest. Anche se non era ben irrigata, Batanea si sviluppò nel periodo romano e probabilmente la sua agricoltura si concentrò sulla produzione di grano.

I Romani comunque ritennero opportuno costruire una strada che attraversasse la regione, e le iscrizioni attestano la presenza di personale militare, che sta ad indicare che le forze di controllo militare erano ancora necessarie.

All'epoca di Pompeo l'unica città nella regione era Canatha (Qanawat) che sembra abbia controllato una vasta sezione della parte meridionale dell'Orantos e la parte settentrionale di Batanea.

All'inizio dell'impero altre zone di Batanea erano state incluse nei territori delle città a sud, in particolare Daraa e Bosra.

Durante l'età romana il villaggio era l'unità sociale dominante in tutte le aree, secondo una tipologia molto simile a quella delle città morte al nord. I villaggi non avevano piani urbanistici definiti, né vie, né strade ed avevano degli spazi aperti irregolari tra gli edifici. Le piante delle case assomigliavano a quelle fatte di massiccia pietra calcarea; il piano terreno era riservato ad attività economiche e quello superiore ad abitazione. Come la loro controparte moderna nell'Hauran, i confini degli antichi villaggi erano legati a piccoli giardini recintati e a piantagioni e i campi

aperti più vasti si trovavano dietro queste. Dalle iscrizioni, in particolare quelle del nord dell'Orantos e Trachonitis, si è provato che gli abitanti del villaggio formavano una comune con i fondi destinati ai lavori pubblici e anche la terra che poteva essere di proprietà condivisa. Possono esserci state anche assemblee del villaggio in edifici speciali costruiti proprio a questo scopo, anche se non c'è stata una identificazione certa e si discute dell'esistenza di tali strutture.

Le città che oggi sono comprese nella regione dell'Hauran sono Sweida (Dionysius) e Shahba (Philippopolis) e Qanawat (Canatha) e Adraa (Daraa) e Atil e Bosra.

1.1. Sweida (Dionysius)

La Città di Sweida è situata al centro dell'Hauran, confina con la Giordania e a nord est con la provincia di Damasco; ad est con la provincia di Daraa e con il deserto.

La città di Sweida si caratterizza per le sue pietre di basalto nere, che la rendono unica e la contraddistinguono in tutta la Siria. La sua altitudine è di (1500-1700 metri s/m) e si innalza gradualmente fino alla pianure fertili dell'Hauran. Ai tempi dei Nabatei il suo nome era (Soda) ovvero "piccola nera" perché la città era stata costruita con pietre vulcaniche nere. I Bizantini, nel sesto secolo, la resero una delle città più importanti del protettorato della penisola, i suoi abitanti sono attualmente 350.000. Inoltre la sua terra, di carattere vulcanico, è nota per la sua fertilità che ha consentito di coltivare grano, frutta e verdura; nello stesso tempo è famosa per l'artigianato: tappeti, prodotti tessili e oggi il caffè arabo⁵. Inoltre bisogna ricordare che la città di Sweida- Dionysius era la città del vino.

Sweida costituisce una delle aree siriane più ricche di reperti archeologici e storici, perché fu abitata fino nei millenni più recenti l'età moderna della pietra (8000-4000 a.C.), quando era praticata l'agricoltura e la pastorizia. Nel II millennio i Cananei si stabilirono in questa area e nel 1000 a. C. la montagna proteggeva gli Aramaici dagli attacchi degli Assiri. In seguito il territorio fu sottoposto all'invasione dei Greci,

⁵ BRÜNNOW 1909 pp. 88-90

Romani, dei Bizantini e nel 635 dagli Arabi. In seguito l'area fu interessata dalle campagne dei crociati che furono iniziati dai musulmani nell'XI secolo d.C.

Sweida è ricca di tesori archeologici importanti come un teatro piccolo (odeion) che ha 12 gradini di altezza e largo m. 24 del II secolo d.C., una ampia chiesa del VI secolo d.C. Infine recentemente è venuto alla luce un teatro più grande, di cui è rimasta solo la facciata, oltre alla chiesa maggiore, costruita nel VI secolo, che era ricoperta di mosaici. Inoltre fu ritrovato a Sweida un affresco di Qais Serjus.

Di un tempio periptero del I secolo d.C. dedicato a Dushara, divinità Nabatea, non restano oggi che quattro colonne corinzie, meno di un terzo di quelle ancora in piedi un secolo fa, quando il tempio fu disegnato e ne furono analizzate le particolarità⁶.

I.2. Shahba (Philippopolis)

E' una città dell'Hauran, situata a 84 km a sud di Damasco, 17 km invece a nord di Sweida e a 1000 metri di altezza sul mare. Essa divenne particolarmente importante quando Filippo l'Arabo, che vi era nato, fu nominato imperatore romano nel 244. d.C. Allora il villaggio ricevette titoli prestigiosi e la colonia romana fu chiamata Philoppopolis. L'imperatore voleva trasformare il suo villaggio natale in una città che avrebbe potuto essere un centro metropolitano. Nonostante egli abbia regnato solo cinque anni, le rovine rimaste di questo periodo testimoniano un passato glorioso della città⁷.

Del periodo aureo di Shahba restano le tracce delle mura e dei colonnati corinzi che bordavano il cardo ed una delle due arterie principali dell'abitato che suddividevano l'abitato in quattro aree, ancora oggi identificabili. A poco distanza dal cardo, del quale resta anche una parte del lastricato originale, sorge il cosiddetto Philippeion, tempio che Filippo l'Arabo eresse in memoria del padre. Benché imponente e in parte ancora dotato della copertura originale, il tempio si presenta particolarmente austero. Più attraente è il teatro, restaurato dalla direzione generale delle antichità senza

⁶ BRAEMER 1991 pp. 1-4

⁷ FELLETTI 1950 pp. 82-83

comprometterne l'aspetto antico. Costruito in basalto, materiale particolarmente resistente alle ingiurie del tempo, ma poco adatto ai lavori di cesello, il teatro è privo di decorazioni a bassorilievo, con la sola eccezione dei pesciolini scolpiti alla base dei muri per indicare il senso della circolazione nelle gradinate. Un piccolo edificio nell'area sud-orientale della città accoglie sei splendidi mosaici pavimentali scoperti nell'area dell'antica Philippopolis.

I monumenti di Filippopolis sono grandiosi e nel loro stile, che non è proprio quello dell'Hauran, risentono del fatto che furono fabbricati per servire come residenza imperiale, quindi con una certa imitazione dei monumenti della capitale.

Tra tutte le testimonianze che ricordano l'illustre passato di Shahba, vanno menzionate:

il palazzo di Dara, che oggi è il museo dei mosaici, che contiene il mosaico di Talas, la divinità del mare, il mosaico delle quattro stagioni, il mosaico di Urfa, celebre suonatore di chitarra, e il mosaico della leggenda della nascita di Venere, la dea della bellezza.

Nel 1970 durante gli scavi nelle terme di Shahba che sono le più grandi del III secolo d.C.,⁸ fu rinvenuta una statua di marmo bianco dell'imperatore Filippo l'Arabo, e il teatro, restaurato dalla Direzione Generale delle Antichità costruito in basalto, materiale particolarmente resistente alle ingiurie del tempo.

⁸ SOURD 1952 p. 130

I.3. Qanawat



Situata a 7 Km a nord di Sweida, Qanawat sorge all'interno di una catena montuosa; la sua altitudine è di 1250 metri s/m. Si chiamava anticamente Basan, ed era conosciuta in origine come Canatha, il cui nome si diffuse grazie alle monete dell'epoca romana dal I secolo d.C. fino al III secolo d.C. Nell'età di Pompeo era l'unica città della regione. Nel V secolo d.C. divenne un centro religioso rilevante collegato ad altre sedi come Bosra e Antiochia. Inoltre fu un luogo di pellegrinaggio per i Cristiani durante il periodo dei Bizantini.

Qanawat è ricca di tesori archeologici importanti come un teatro piccolo (odeion) Infine recentemente è venuto in luce un teatro più grande. Sono ancora visibili il

tempio il Zeus, il tempio di Atena- Alat che fu costruito nel II secolo d.C. e una basilica⁹.

Canatha è una delle dieci città (*Decapolis*)¹⁰ facenti parte dell'unione delle città ellenistiche che si trovavano ad est del fiume Giordano. Ricopriva un'area ricca di sorgenti e di fonti d'acqua, da cui deriva il nome attuale Qanawat "Ricca di sorgenti". La città è divisa in due parti: la parte superiore e quella inferiore. Tutto il territorio in cui si trovano oggi le rovine storiche è ricoperto di conifere, tra cui pini¹¹.

Le sue costruzioni in basalto nero con decorazioni vegetali e geometriche sono assai note (il Tempio del dio Sole, il tempio del cielo- Zeus e il tempio della Saggezza). Nel 635 d.C. fu conquistata e fu governata dai Musulmani come il resto della regione, ma a causa della lontananza dalle strade principali la città perse la sua importanza strategica¹².

I.4. Atil

Atil è un villaggio distante 5 km da Sweida, in direzione settentrionale.

Il suo nome antico, in epoca romana, era Atila. La sua struttura architettonica è molto antica. Fu abitato dai Nabatei. Divenne città famosa in epoca romana, bizantina, araba e islamica.

Delle sue rovine si sono conservate:

- un tempio nell'area meridionale del villaggio, costruito nel 151 d.C, attorno al quale si trovano importanti reperti in pietra e decorazioni in pietra, resti di colonne, corone, cornici.
- Un tempio nella zona settentrionale, costruito nel 211d.C. in onore dell'imperatore Caracalla , che fu dedicato alla divinità nabatea Tinanedritas.

⁹ HATOUM 1996 p. 15

¹⁰ Le Città del Decapolis si trovano a Nord della Giordania e a Sud della Siria e sono autonome dal punto di vista degli Affari Interni, pur afferendo alla Provincia Siriana.

¹¹ AUGÈ 2000 pp. 26-29

¹² ASSAF 1998 p. 20

- Altre rovine archeologiche di epoca varia, le cui più importanti sono una sala nell'area orientale ¹³.

1.5. Daraa

Il villaggio di Daraa si trova nel Sud-Ovest della Siria, ed è la porta d'ingresso della Siria meridionale. Gode di un clima mite e moderato in inverno e caldo in estate. Si estende su una superficie di circa 4600 km², confina a nord con Damasco (distante 100 km) e a sud con la Giordania, a Ovest con il Golan ed a Est con la catena dei Jabal Arab.

L'origine della parola Daraa è cananea, fu menzionata per la prima volta dal Faraone Tahtoms III (1436-1490 a.C.), nella scrittura geroglifica, come Itaraa; nell'Antico Testamento essa è chiamata Idraai, ed infine i geografi arabi la presentarono come Idhraat.

Questo villaggio è storicamente conosciuto come parte dell'Hauran, sul cui territorio si insediarono le più antiche civiltà, a partire dalla prima era del bronzo (2800 a.C.), inoltre vissero a Daraa gli Ammuri e i Cananei, gli Aramei e i Greci, i Romani e i Bizantini. La provincia di Daraa è collegata alle altre province del paese per mezzo di un'autostrada nazionale, ed è anche attraversata dalla ferrovia dell'Hijaz. Daraa è il centro della provincia.

La prima testimonianza scritta della presenza di Daraa è conservata nelle tavolette di Tell Amarna, scoperte in Egitto nel 1882; le tavolette risalgono al XIV secolo a.C. Inoltre alcune testimonianze archeologiche ci fanno capire che la città era abitata nel III millennio a.C.

Nel 300 d.C. il protettorato arabo romano fu diviso a Sud, con capitale Petra, a Nord, con capitale Bosra, e Daraa si trovava nel protettorato arabo romano settentrionale. Quando l'impero romano fu diviso nella parte occidentale, con Roma capitale, e orientale, con capitale Costantinopoli, la regione dell'Hauran fu annessa al controllo bizantino.

¹³ MACADAM 1986 p. 50

A Daraa si trovano importanti rovine storiche, come resti di terme romane, la moschea antica di Omar.

Inoltre gli scavi archeologici hanno restituito il teatro romano, costruito nel II secolo d. C, in grado di ospitare 2000 spettatori, con due ingressi uno ad est e uno ad ovest, tra i quali si trova lo spazio per l'orchestra e il palcoscenico, al cui nord comincia la via romana¹⁴.

1.6. Bosra

Situata a circa km 35 da Sweida in direzione sud, Bosra (Busra ash-Sham), dal prestigioso passato, non è oggi che una cittadina periferica.

Benché le fonti su Bosra siano scarse, esse ci aiutano a far luce su parte della storia oscura di Bosra antica.

Bosra è dapprima menzionata nella lista delle città conquistate nel XV secolo da Thutmosis III in Canaan e in Siria,¹⁵ e più tardi in due lettere degli archivi di Tell Amarna¹⁶. Dopo un vuoto temporale di circa un millennio, in cui non abbiamo fonti storiche attestanti la città, ritroviamo la menzione di Bosra nel Primo Libro dei Maccabei, nella quale viene descritta la campagna di Giuda Maccabeo per la salvezza degli ebrei che vivevano in Giudea (163 a. C.)¹⁷. Questa è una testimonianza del fatto che in quel periodo (II secolo a.C.) ed in quella regione vivevano degli Ebrei. Tra le città conquistate da Giuda Maccabeo troviamo Bosra, che fu da lui saccheggiata e incendiata. Infine dobbiamo ricordare che il risultato delle campagne di Giuda Maccabeo fu il ritorno in Giudea di tutte le famiglie ebraiche che vivevano in Giudea¹⁸.

Una delle fonti principali in cui Bosra è menzionata è l'*onomasticon* di Eusebio (250 d.C.) e la sua versione latina di Hieronymus (345-420 d.C.)¹⁹. Ammianus Marcellinus

¹⁴ PICCIRILLO 2002 pp.45-46

¹⁵ KINDLER 1983 pp. 2-12

¹⁶ Tel el- amarna letters nos. 197 and 199

¹⁷ Maccabees, I V 24-28

¹⁸ Jerushalmi, Baba Metzia 2,8.

¹⁹ Secondo KINDLER 1983 p. 2 in questo testo di carattere geografico si voleva sottolineare l'importanza della città che viene citata all'inizio della descrizione.

(330-400 d.C.) afferma nel suo *Rerum Gestarum* che Bosra, Gerasa e Philadelphia erano città enormi e fortificate nella provincia di Arabia²⁰.

Un documento del IV secolo d.C., *l'Expositio totius mundi et gentium*, descrive Bosra come una città meravigliosa in cui è possibile ammirare un tetrapilo e in cui si trovano diverse società d'affari²¹.

Nel *Codex Theodosianus* (430 d.C.) la città è chiamata Vostra, e nella *Tabula Peutingeriana* è chiamata Bostris.

Damascius (V secolo d.C.) afferma nella sua Vita di Isidoro²² che la città non era antica e che diventò colonia con Severo Alessandro.

L'opera *Chronicon Pascale* (XI secolo d.C.) riporta che Petra e Bosra risalirebbero alla stessa epoca.

Il sito di Bosra ha prodotto un grande numero di iscrizioni in greco, in latino, in nabateo e in arabo. Queste iscrizioni sono state pubblicate in una raccolta dalla Spedizione Archeologica dell'Università di Princeton in Siria,²³ ed hanno contribuito a farci conoscere Bosra sotto vari aspetti; per esempio quello politico, quello amministrativo e commerciale²⁴. Il nome Bosra nelle lingue semitiche significa fortezza o città fortificata²⁵.

Bosra è sempre stata una città importante; in base a un'iscrizione nabatea, Bosra faceva parte del regno nabateo. Nel 22 Marzo del 106 d.C. Traiano trasformò questo regno nabateo in una provincia araba romana.²⁶ Bosra divenne la capitale della provincia Arabia nel 105-106 d.C. e fu chiamata Nova Traiana²⁷. Il primo governatore della provincia Arabia fu Cornelio Palma, governatore della Siria. Quando Traiano costruì la strada chiamata "Via Traiana", che portava all'attuale Aqaba, Bosra divenne la "caput viae" ovvero il punto d'inizio, perché Bosra era ben collegata con tutta la Siria. Tracce della Via Traiana furono trovate a sud ovest di

²⁰ Eusebius, *Onomasticon*, ed. Klostermann, E. Leipzig 1904:

²¹ KINDLER 1983 p. 2

²² DAMASCIUS, *VITA ISIDOROS*, ED BEKKER, p. 347

²³ KINDLER 1983 p. 16- 17

²⁴ SEYRIG pp. 44-48

²⁵ JONES 1937 p.291

²⁶ MILIK 1958 p. 244

²⁷ ABEL 1937 p. 228 ff

Bosra, ed indicano che la strada conduceva alla Porta d'Occidente, chiamata oggi *Bab al Hawa'* (la porta del vento) ²⁸.

In base agli scavi archeologici, Bosra era una tipica e grande città greco romana divisa in quartieri da strade principali colonnate e ricca di palazzi, bagni, templi, archi di trionfo e teatri. Presto Bosra divenne una città prosperosa e fiorente. Bosra rappresentava il grande mercato per il deserto siriano e per l'Hauran; inoltre godeva di una posizione geografica strategica (punto di congiunzione tra le vie del commercio di est ed ovest) che la resero una sede amministrativa e consolare importante. Dalle testimonianze epigrafiche e numismatiche risulta che le divinità venerate dagli abitanti di Bosra erano personificazioni della città. Le monete di Bosra testimoniano anche che la città fu innalzata a Colonia romana con Alessandro Severo;²⁹ infatti le monete di Bosra riportano iscrizioni di leggende greche che poi si trasformano in latino. Soltanto sulle monete di Alessandro Severo abbiamo testimonianza del *sulcus primigenius*, ossia la cerimonia di fondazione della città. Troviamo inoltre un'altra tipica moneta coloniale, il Marsias del Forum.

Con Filippo l'arabo, Bosra prese il nome di Metropolis. I reperti epigrafici inoltre ci mostrano che il municipio di Bosra era organizzato su base del sistema romano. C'erano magistrati, duo viri, che rimanevano in carica 5 anni³⁰.

Dopo la divisione della provincia Arabia sotto Diocleziano nel 295 d.C., Bosra rimase la capitale della parte del nord, mentre il sud includeva Petra, Phainon e Aila e il Negeb.

Nella metà del III secolo si tenne a Bosra un concilio di dignitari d'alto grado cristiani, sotto Origine (185-245 d.C.) ³¹. Da qui è possibile dedurre che Bosra fu la sede di un vescovo, da quanto riporta un'iscrizione del 278 d.C.³². Ciò ci fa capire che ci deve essere stata a Bosra un'importante comunità cristiana nel III secolo d.C.,

²⁸ BUTLER H 1904/05 p. VIII

²⁹ BELLINGER 1940 pp.

³⁰ Le bas- Waddington, inscriptions grecques et latines de la Syrie 1951 p. 25

³¹ KINDLER 1983 p.9 I

³² PFLAUM 1957, Syria 34 (1957)

tant'è che Bosra divenne sede arcivescovile con una cattedrale (iscrizione del 513 d.C.)³³.

Nel IV secolo d.C. la città fiorì ed insieme a Gerasa e Philadelphia divenne la città più importante della provincia Arabia. Il governo della provincia intraprese una serie di importanti cambiamenti. Nel IV secolo d.C., la provincia Arabia aveva come amministratore civile un *praeses* o *hegemon*, mentre un *dux Arabiae* era a capo dell'esercito. Il potere civile era separato da quello militare.

Le testimonianze epigrafiche mostrano che l'era di Bosra continuò ad essere usata oltre il 634 d.C., data della conquista della città da parte degli Arabi³⁴.

A Bosra troviamo anche lo splendido monastero di Deir el-Bahira, chiamato anche Deir Busra o Deir Najran, ove il monaco nestoriano Bahira che, si dice, avrebbe riconosciuto Mohammed come profeta quando questi visitò Bosra con suo zio. Si dice anche che nel 629 d.C. Mohammed mandò un inviato al principe di Bosra. In quel periodo Bosra era governata dai cristiani Ghassanidi, e pertanto il principe era un ghassanide. La città fu parte dell'impero Bizantino fino a che Eraclito la perse nel 634 d.C., quando fu conquistata dal califfo Omar Ibn Khattab. Sotto il comando dei musulmani, Bosra divenne una città capoluogo del distretto militare della provincia di Damasco (Jund el-Dimashq). Secondo il geografo arabo Yaqut ibn Abdallah al Hamawi, il califfo Omar costruì una moschea a Bosra, la Jami' el-Omari³⁵, che fu la prima moschea ad avere un minareto. Bosra visse un periodo di splendore anche durante il periodo dall'XI al XIII secolo, e durante il Medioevo rimase ben fortificata e rappresentò un importante centro commerciale, soprattutto per le carovane degli Arabi che raggiungevano Damasco dal sud. Da quel periodo Bosra condusse una politica di indipendenza da Damasco, anche se la capitale siriana cercò sempre di tenere Bosra assoggettata. Bosra fu interessata dalle battaglie delle crociate. Un periodo importante Bosra lo visse con Salah ed Din (1169-1193), che utilizzò la città come base per la difesa della Siria contro i crociati (i Franchi). Egli consegnò Bosra e

³³ SEYRIGE 1950, PP.44-48

³⁴ JONES 1937 p. 291

³⁵ BRÜNNOW 1909 pp. 11

l'Hauran ai suoi figli, ribadendo l'importanza della città di Bosra e della regione. Suo figlio Selim ibn Salah ed-Din el-Ayyubi costruì una moschea nella cittadella. Sia con gli Ayyubidi che con i Mamelucchi e poi i Mongoli, Bosra rappresentò sempre una città fortificata importante. Il declino di Bosra cominciò dopo la conquista della regione da parte dei Turchi che furono incapaci di difendere Bosra dalle tribù dei beduini, che saccheggiarono e razziarono Bosra più volte. Inoltre, il declino di Bosra è legato al pellegrinaggio islamico, che nel Medioevo passava per Bosra e che più tardi si spostò ad ovest. Infine la costruzione della rete ferroviaria Hejaz rimosse la fama di Bosra come città locata su via commerciale ³⁶.

Il problema della supremazia di Bosra su Petra come capitale della provincia Arabia è piuttosto complesso ³⁷.

Petra era la capitale del regno nabateo, residenza dei re nabatei. Era collegata con le vie delle carovane che venivano dalla Penisola araba e anche con le vie del Nord. Ma con l'ultimo re nabateo, re Rabbel II, Petra cominciò a perdere la sua preminenza di centro commerciale superiore a Bosra. Petra rimase comunque il centro principale dei Nabatei dopo la conquista romana.

Secondo le testimonianze numismatiche, Petra ricevette con l'imperatore Adriano il titolo di "Metropolis di Adriano", poi con Elagabalo (218 d.C.) divenne una colonia romana, perdendo il titolo di metropoli.

L'imperatore Traiano fece di Bosra la capitale della provincia, preferendola a Petra, soprattutto per il commercio fiorente tra Bosra, la Siria e il Golfo Persico ed anche nei fertili territori di mezzo. Petra era troppo isolata per essere un centro dell'amministrazione romana. Così molti uffici e sedi amministrative furono trasferite a Bosra ³⁸.

Il sistema di computo del tempo nella provincia Arabia e a Bosra erano identici, da quanto si apprende dalle iscrizioni trovate nella provincia e dalle monete di varie città, tra cui Bosra. Una prova di ciò è l'iscrizione bilingue da Medaba scritta in greco

³⁶ CHAPTER, p. 3

³⁷ EWING 1895 p. 175

³⁸ SPIJKERMAN 1978 p.16

e in nabateo “nel terzo anno dell’eparchia di Bosra”, dove il terzo anno equivale al 108 d.C.

Per rafforzare la posizione di Bosra, il governatore della Siria, Cornelio Palma, cominciò la costruzione di un acquedotto per fornire la città.

Nel 295 d.C. la provincia Arabia fu divisa in una parte a Nord e una parte a Sud. Fu in questa circostanza che Petra divenne la capitale della parte sud della provincia Arabia, che sarà chiamata Palestina Termia o Palestina Salutaris. Bosra rimase la capitale della parte nord della provincia Arabia ³⁹.

I confini della provincia Arabia nell’epoca 106 d.C. erano molto differenti da quelli del 295 d.C.

La provincia Arabia copriva larga parte del precedente regno nabateo (eccetto la zona a sud-est) dal Golfo di Aqaba e le rive del Mar Rosso nel Sud, a nord con Bosra e in direzione di Damasco. Complessivamente, i confini della provincia erano incerti e non definiti una volta per tutte.

La riorganizzazione dell’impero con Diocleziano, nel 295 d.C., aveva il doppio obiettivo di proteggere l’imperatore dalla rivalità degli altri governatori provinciali e di rafforzare l’amministrazione provinciale ⁴⁰.

I ritrovamenti archeologici di Bosra mostrano lo splendore della città nei tempi antichi. Ne abbiamo traccia nelle descrizioni e nei racconti di scrittori che visitarono Bosra nel XIX e nel XX secolo. Secondo queste testimonianze, la maggior parte dei monumenti scoperti erano situati nella parte più orientale della città, che presumibilmente includeva l’acropoli ed anche i monumenti cristiani si trovavano nella parte orientale e meridionale della città.

Le testimonianze architettoniche nabatee sono scarse. Tra esse troviamo: una colonna a metà alta 4,50 metri e larga 1,32, ed un gruppo di colonne simili che probabilmente

³⁹ MIONNET 1807 p. 64

⁴⁰ SPIJKERMAN, 1978, p. 16 A questo scopo le province furono divise, ed una di queste fu l’Arabia, a nord, al confine con la Siria. I reperti numismatici testimoniano che appartenevano all’ Arabia le seguenti città: Adraa, Bosra, Canatha, Charach-Moba, Dium, Esbus, Cerasa, Medaba, Petra, Philadelphia e Rabbat-Moba. In base ai reperti, possiamo concludere che le città della Decapoli situate ad Ovest di Adraa, ovvero Abila, Capitolias, Gadara, Hippos e Pella erano escluse dalla provincia Arabia ed appartenevano alla Siria.

appartenevano a un arco di trionfo costruito da architetti nabatei. Infine troviamo iscrizioni nabatee in quasi ogni quartiere della città ⁴¹.

Le mura della città hanno una lunghezza totale che va dai 9 agli 11 km, sono alte circa 9 metri e spesse 4 metri., proteggevano la città nella sua parte occidentale e settentrionale.

La porta occidentale era la porta principale della città. Era chiamata “Bab el-Hawa” (la porta del vento) il cui nome deriva dal fatto che il vento soffia da quella direzione verso la pianura dell’Hauran. E’ una porta a doppia arcata, ben conservata e di nobile semplicità.

Bosra ha un teatro che fu costruito nel II secolo, il teatro è stato considerato uno dei monumenti le più belli dei tempi dei romani nella regione; conteneva 15 000 spettatori.

La topografia e i monumenti della città sono ancora poco conosciuti, ma è evidente la grandiosità delle costruzioni. Bostra si presenta come una città- accampamento, regolarmente fabbricata secondo la pianta del *castrum* Romano, tuttavia mostra anche i caratteri della città carovaniera⁴².

⁴¹ BERGEN 1834 p.61

⁴² FELLETTI 1950 pp.82-83

Il Catalogo delle Monete

Provenienza: Sweida

Zecche Provinciali

Antiochia



1.

Nerone (62/3 d. C.)

Metallo: AR (tetradracma)

Peso: g. 14,85

Diametro: mm. 20

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell' imperatore laureata a d. con egida

NEPΩN KAI ΣAP [ΣEBAΣTOΣ]

R/ Aquila su fulmine a d. e ramo di palma e punto a d.

ETOYΣ AIP Θ;

Bibliografia: RPC p. 616 n. 4185

Collocazione : Sweida



2.

Nerone (59/60 d.C.)

Metallo: AR (tetradracma)

Peso:g.14,60

Diametro:mm.20

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/Testa dell' imperatore laureata a d. con egida

NERΩNOΣ KAIΣA[POΣ ΣEBAΣTOY]

R/ Aquila su fulmine a s.; a s.ramo di palma a d.:

GHP

Bibliografia: RPC. p. 616 n. 4180 ?

Collocazione : Sweida



3.

Nerone (59/60-61/2 d.C.)

Metallo: AR (tetradracma)

Peso:g.14,43

Diametro: mm.20

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/Testa dell' imperatore laureata a d. con egida

NERΩNOΣ KAIΣA[POΣ ΣEBAΣTOY]

R/ Aquila su fulmine a s.; a s.ramo di palma a d.

Bibliografia: RPC. P 616 n. 4180-2

Collocazione : Sweida



4.

Nerone (59/60-61/2 d.C.)

Metallo: AR (tetradracma)

Peso:g.14,18

Diametro: mm.20

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D /Testa dell' imperatore laureata a d. con egida

NEPΩN[OΣ KAIΣA[POΣ ΣEBAΣTOY]

R/ Aquila su fulmine a s.; a s.ramo di palma a d.: H[--]

Bibliografia: RPC. p. 616 n. 4180 o 4182

Collocazione : Sweida



5.

Nerone (62/3 d.C.)

Metallo: AR (tetradracma)

Peso:g.14,59

Diametro: mm.20

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell' imperatore laureata a d. con egida

NEPΩN KAIΣAP [ΣEBAΣTOΣ]

R/ Aquila su fulmine a d. e ramo di palma e punto a d.

ETOYΣ [AIP .];

Bibliografia: RPC. p 616 n. 4184 o 4185 o 4186

Collocazione : Sweida

Provenienza : Philippopolis (Shahba)

Zecche Provinciali

Philippopolis



1.

Filippo I (244-249 d.C.)

Metallo: Bronzo

Peso: g. 13,70

Diametro: mm. 30-31

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Filippo I laureato a d. drappeggiato

[ΑΥΤΟΚΚΜΙΟΥΑΙ ΦΙΛΙΠΠΟΥΣΕΒ]

R/ Roma , con elmo e chitone, seduta a s., regge con la mano d.

aquila sulla quale stanno due figure porta lancia; nel campo in basso scudo S/C

[ΦΙΛΙΠΠ] ΠΟΠΟΛΙ [ΤΩΝ ΚΟΛΩΝΙΑΣ]

Bibliografia: SNG ANS 1981 n. 1403-1405

Collocazione: Shahba



2.

Filippo I (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 14,78

Diametro: mm. 27-28

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto di Filippo I laureato a d. drappeggiato

[A]YTO[KK]M [IOYAI ΦΙΑΙ Π ΠOCCEB]

R/ Roma , con elmo e chitone, seduta a s., regge con la mano a d. un'aquila sulla quale stanno due figure e porta la lancia; nel campo in basso scudo S/C

[ΦΙΑΙ Π ΠOCΠ OΛ]IT ΩN KOΛ ΩNIAC S/C

Bibliografia: SNG ANS 1981 n. 1403-1405

Collocazione: Shahba



3.

Filippo l'Arabo a nome di suo padre Divus Iulius Marinus (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 14,11

Diametro: mm. 29-31

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ Busto di Marinus a d. con la barba corta e senza elmo, drappeggiato , ed un'aquila con le ali aperte che lo sostiene

Θ € Ω M A [P I N] Ω

R/ Roma seduta a s. con elmo e chitone, si appoggia sulla lancia con la mano d. e tiene un'aquila e due figure; dietro un scudo nel campo S/C

ΦΙΑΙ Π ΠOCΠ OΛITΩN KOΛ ΩNIAC S/C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 260 -161 n. 1

Collocazione: Shahba



4.

Filippo l'Arabo a nome di Divus Iulius Marinus (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 8,52

Diametro: mm. 23-24

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto di Marinus a d. con la barba corta e senza elmo, drappeggiato ,
ed un'aquila con le ali aperte che lo sostiene**

Θ Ε Ω Μ Α Ρ Ι Ν Ω

R/ Roma sta a s, con la mano d . tiene una *phiale*, appoggiandosi sulla lancia

In basso scudo

ΦΙΛΙ ΠΠΙΟΠΟΛΙΤ ΩΝ ΚΟΛΩ ΝΙΑC S/C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 260-161 n. 2

Collocazione: Shahba



5.

Filippo l'Arabo a nome di Divus Iulius Marinus (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 8,52

Diametro: mm. 23-24

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto di Marinus a d. con la barba corta e senza elmo, drappeggiato ,
ed un'aquila con le ali aperte che lo sostiene**

Θ Ε Ω Μ Α Ρ Ι Ν Ω

R/ Roma sta a s, con la mano d . tiene una *phiale*, appoggiandosi sulla lancia

In basso scudo

ΦΙΛΙ ΠΠΙΟΠΟΛΙΤ ΩΝ ΚΟΛΩ ΝΙΑC S/C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 260-161 n. 2

Collocazione: Shahba



6.

Filippo l'Arabo a nome di Divus Iulius Marinus (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 8,80

Diametro: mm. 22

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto di Marinus a d. con la barba corta e senza elmo, drappeggiato ,
ed un'aquila con le ali aperte che lo sostiene**

Θ Ε Ω Μ Α Ρ [Ι Ν Ω]

**R/ Roma sta a s, con la mano d . tiene una phiale, appoggiandosi sulla lancia
In basso scudo.**

Φ Ι Α Ι Π Π Ι Ο Π Ο Α Ι [Τ Ω Ν Κ Ο Λ Ω Ν Ι Α C] S / C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 260 n. 2

Collocazione: Shahba



7.

Filippo l'Arabo a nome di Divus Iulius Marinus (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 8,39

Diametro: mm. 22

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto di Marinus a d. con la barba corta e senza elmo, drappeggiato ,
ed un'aquila con le ali aperte che lo sostiene**

Θ Ε Ω Μ Α Ρ Ι Ν Ω

**R/ Roma sta a s, con la mano d . tiene una phiale, appoggiandosi sulla lancia
In basso scudo**

Φ Ι Α Ι Π Π Ι Ο Π Ο Α Ι Τ Ω Ν Κ Ο Λ Ω Ν Ι Α C S / C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 260 n. 2

Collocazione: Shahba



8.

Filippo l'Arabo per Marcia Otacilia (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 16,52

Diametro: mm. 27-30

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto a d. drappeggiato. I capelli avvolti in una lunga treccia

M APΩTAKIAICE OVHPANCEB

R/ Roma, con elmo e chitone, seduta a s., regge con la mano d.

aquila sulla quale stanno due figure, porta una lancia; nel campo in basso scudo S/C

ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΙΤΩΝ ΚΟΛΩΝΙΑC S/C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 260-161 n. 5

Collocazione: Shahba

Zecche Provinciali

Antiochia



9.

Filippo l'Arabo (244-249 d.C.)

Metallo: Bronzo

Peso: g. 13,70

Diametro: mm. 30-31

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Filippo I laureato a d. drappeggiato
[ΑΥΤΟΚΚΜΙΟΥΛΙ ΦΙΛΙΠΠΟΥΣΕΒ]
R/ Aquila a d.
[ΦΙΛΙΠΠ] ΠΟΠΟΛΙ [ΤΩΝ ΚΟΛΩΝΙΑΣ]
Bibliografia: SNG ANS 1981 n. 1403-1405
Collocazione: Shahba



10.

Filippo l'Arabo (244-249 d.C.)
Metallo: Bronzo
Peso: g. 13,70
Diametro: mm. 30-31
Posizione coni: 12
Conservazione: cattiva
D/ Busto di Filippo I laureato a d. drappeggiato
[ΑΥΤΟΚΚΜΙΟΥΛΙ ΦΙΛΙΠΠΟΥΣΕΒ]
R/ Aquila a d.
[ΦΙΛΙΠΠ] ΠΟΠΟΛΙ [ΤΩΝ ΚΟΛΩΝΙΑΣ]
Bibliografia: SNG ANS 1981 n. 1403-1405
Collocazione: Shahba

Zecche imperiali

Roma



12.

Filippo I (244-247 d. C.)

Metallo: AR

Peso: g. 2,38

Diametro: mm. 19

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto di Filippo I a d. barbato e drappeggiato e corazzato

IMP M IVL PHILIPPVS AVG

R/ Busto di Filippo II di fronte ad Otacilia

PIETAS AVGG

Bibliografia: RIC IV p. 73 n. 43a

Collocazione: Shahba



13.

Filippo l'Arabo a nome di Otacilia (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo (sesterzio)

Zecca di Roma

Peso: g. 17,58

Diametro: mm.29-30

Posizione coni: 6
conservazione: buona
D/ Testa di Otacilia drappeggiata a d.
MARCIA OTACIL (SEVERA AVG)
R/ Ippopotamo rivolto a d.
(SAEVLARES)AVGG S C
Bibliografia: RIC VOL IV (parte III) p. 93 n. 200
Collocazione: Shahba



14.

Filippo l'Arabo per Marcia Otacilia (244-249 d.C)
Metallo: bronzo
Peso: g. 16,52
Diametro: mm. 27-30
Posizione coni: 12
Conservazione: buona
D/ Busto a d . drappeggiata. I capelli avvolti in una lunga treccia e la testa.
MARCIA OTACIL (SEVERA AVG)
R/ Conncordia sta a s., porta patera and cornucopia.
CONCORDIA AVGG / SC
Bibliografia: RIC VOL IV (parte III) p. 94 n. 203
Collocazione: Shahba

Provenienza :Qanawat

Zecche Provinciali

Antiochia



1.

Galba (68-69 d.C.)

Metallo : AR (tetradracma)

Peso: g. 2,52

Diametro:mm 16

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Testa dell' imperatore nuda

[AYT]OKPATWP ΓΑΛΒΑC ΚΑΙCΑΡ CΕ[ΒΑCΤΟC]

R/ un aquila con corona nel becco, a s. ramo di palma

[ΕΤΟΥC Β]

Bibliografia: RPC I p. 617 n. -4198

Collocazione : Qanawat



2.

Vespasiano (69-70 d.C.)

Metallo : AR (tetradracma)

Peso: g. 2,52

Diametro:mm 16

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Testa dell' imperatore a d.[--]

R/ un aquila con corona nel becco, a s. ramo di palma

[--] NEOY [--]

Bibliografia: RPC II p279 -280 n. 1953- 1962

Collocazione : Qanawat



3.

Vespasiano (69-70 d.C.)

Metallo : AR (tetradracma)

Peso: g. 2,52

Diametro:mm 16

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Testa dell' imperatore laureata a d.

ΑΥΤΟΚΡΑΤ ΚΑΙΣΑ ΟΥΕΣΠΙΑΣΙΑΝΟΥ

R/ un aquila con corona nel becco, a s. ramo di palma

ΕΤΟΥΣ Β ΙΕΡΟΥ

Bibliografia: RPC II p 278 n. 1945

Collocazione : Qanawat

Zecche Provinciale

Canatha



4.

Caligola (79/29 d. C.)

Metallo : AE

Peso: g. 2,52

Diametro: mm 16

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Testa dell' imperatore laureata a. d.

R/ Crescente con stella a 6 punte

[KANA]TA LAP

Bibliografia: RPC I p. 669 n. 4837 ,

SPIJKERMAN 1978 pp.92-93 n.6

Collocazione : Qanawat



5.

Domiziano (93-94 d.C.)

Metallo : Bronzo

Peso: g. 2,52

Diametro: mm 16

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Testa dell' imperatore laureata a. s.

ΔOMITIA

R/Busto di Tyche a s.

KANA

Bibliografia: RPC II p. 296 n. 2092

Collocazione : Qanawat

Nota: L'immagine è stata presa da ALE ASAF 1977 p. 64



6.

Domiziano (94-95 d.C)

Metallo : AE

Peso: g. 1,79

Diametro: mm 11-13

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Testa dell' imperatore laureato a s.

ΔOMITI [KAICAP]

R/ Busto di Tyche a s.

ZNP KANAT[A]

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 92-93 n. 4

Collocazione : Qanawat



7.

Commodo (177-192 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g 4,64

Diametro: mm. 17

Posizione coni : 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Commodo laureato a d. e drappeggiato

AVTKAICM ANT]O KOM

R/ Busto di Atena a d. drappeggiata, indossa un elmetto

ΓAB KANAΘ

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp.92-93 n. 9

Collocazione : Qanawat



8.

Commodo (177-192 d.C.)

Metallo : AE

Peso: g. 1,79

Diametro: mm 15-18

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Commodo laureato a d. e corazzato

KOMO[Δ ANTONOC]

R/ Busto di Atena a d. drappeggiata, indossa un elmetto

[Γ]ABI KANAΘ

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 92-93 n.8

Collocazione : Qanawat



9.

Commodo (177-192 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g 2,39

Diametro: mm. 16-17

Posizione coni : 12

Conservazione: buona

D/ Busto di Commodo laureato a d. e corazzato.

KOMOΔ ANTONC

R/ / Busto di Atena a d. drappeggiata, indossa un elmetto

ΓΑΒ ΚΑΝΘ

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 p. 60 n. 8

Collocazione : Qanawat



10.

Commodo (177-192 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g 5,93

Diametro: mm. 19-21

Posizione coni : 6

Conservazione: cattiva

D/ Testa di Commodo laureato a d. e non drappeggiato

[AVTKM] ANTOKOM

R/ Busto di Zeus a d. con diadema, barbato e drappeggiato.

ΓΑΒΙΝ ΚΑΝΑΘΑ

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 92-93 n.6

Collocazione : Qanawat



11.

Commodo (190-191 d.C.)

Metallo : AE

Peso: g. 10,44

Diametro: mm 23-25

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto laureato a d. e barbato e non drappeggiato

[A]V T K M A ANTOK[OM]

R/ Dioniso a d. indossa una veste ed ha un braccio abbassato

e guarda di fronte a s., tiene in mano il tirso, versando del vino su una pantera, seduta a s.

Γ Α Β [ΕΙΝ ΚΑΝΑΘ]

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 p. 92-93 n. 7

Collocazione : Qanawat



12.

Commodo (190-191 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g 11,94

Diametro: mm. 27

Posizione coni : 12

Conservazione: buona

D/ Busto di Commodo laureato a d. barbato con paludamento e corazzato.

ΑΥΤΚΜΑΥ ΑΝΤΟΚΟΜ

R/ Tyche in piedi a s. tiene Nike e cornucopia, e posa il piede su fiume

ΓΑΒΕΙΝ Ε ΚΑΝΑΘΗΝ al centro ΓΝ // C

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 94 -95 n.10

Collocazione : Qanawat

Zecche Imperiali

Roma



13.

Settimio Severo a nome di Giulia Domna (196- 211 d.C.)

Metallo: Ar (denario)

Peso: g. 3,43

Diametro: mm. 16

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ Busto di Giulia laureata a d.drappeggiata

IVLIA AVGVSTA

R/ Pietas sta a s . getta incenso su un altare a s. e porta una scatola

PIETAS AVGG

Bibliografia: RIC IV p. 170 n. 572

Collocazione : Qanawat



14.

Elagabalo a nome di Giulia Soemia (218-222 d.C.)

Metallo: Ar (Denario)

Peso: g. 3,43

Diametro: mm. 16

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ Busto di Giulia laureata a d. drappeggiato

IVLIA SOAEMIAS AVG

R/ Venere sta a s. porta una mela e uno scettro; a d. una stella

VENVS CAELESTIS

Bibliografia: RIC IV p. 48 n. 241

Collocazione : Qanawat



15.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: Ar (Denario)

Peso: g. 3,43

Diametro: mm. 16

Posizione coni: buona

Conservazione: buona

D/ Busto di Alessandro laureato a d. drappeggiato

IMP C MAVR [SEV ALEXAN[D AVC]

R/ Marte porta trofeo e lancia

MARS VICTOR

Bibliografia: RIC IV p. 83 n. 157

Collocazione : Qanawat

Provenienza: Atil

Zecche imperiali

Roma



1.

Traiano (101-102 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,37

Diametro: mm. 115-17

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureato a d.

IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM

R/ Vittoria sta a d. su prua con corona e palma

PMT RP COS III PP

Bibliografia: RIC II p. 248 n. 59

Collocazione : Atil



2.

Traiano (101-102 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,06

Diametro: mm. 18

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Testa dell'imperatore laureata a d.
IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM**

**R/ Vittoria cammina a d. con la testa rivolta a s. e tiene una palma e una corona
P M TR P COS IIII PP**

Bibliografia: RIC II p. 248 n. 64

Collocazione : Atil



3.

Traiano (103-111 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,13

Diametro: mm. 16-17

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/Busto dell'imperatore laureato a d.

IMP.TRAIANO AVG GER DAC PM TR P COS V PP

R/ Personificazione della Dacia seduta a d. ai piedi di un trofeo

SPQR OPTIMO PRINCIPI

Bibliografia: RIC II p. 258 n. 221 o p. 259 n. 223

Collocazione : Atil



4.

Traiano (103-111 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,17

Diametro: mm. 18

Posizione coni: 12

Conservazione: ottima

D/ Busto dell'imperatore laureato con drappeggio sulla spalla sinistra.

IMP.TRAIANO AVG GER DAC PM TRP

R/ *Aequitas* sta a s. tiene la bilancia con la mano destra e la cornucopia con la sinistra

COS V PP SPQR OPTIMO PRINC

Bibliografia: cfr. RIC II p. 252 n. 119

Collocazione : Atil



5.

Traiano (103-111 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,40

Diametro: mm. 16

Posizione coni:

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureata a d. con drappeggio sulla spalla sinistra.

IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TRP

R/ Vittoria sta a s. con corona e palma

COS V P P S PQR OPTIMO PRINC

Bibliografia: RIC II p. 253 n. 128

Collocazione : Atil



6.

Adriano (125-128 d. C.)

Metallo: AR(denario)

Peso: g. 3,27

Diametro: mm. 17

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureata a d.

HADRIANVS -AVGVSTVS

R/ Spes che cammina a s. porta un fiore e alza con la mano il vestito.

COS III

Bibliografia: RIC II p. 361 n. 181

Collocazione : Atil



7.

Adriano (134-138 d.C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,22

Diametro: mm. 22-23

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureato a d.

HADRIANVS. AVGVSTVS COS III PP

R/ La Fortuna seduta a s. porta il timone e la cornucopia.

FORTVNAE REDVCI

Bibliografia: RIC II p. 369 n. 247

Collocazione : Atil



8.

Adriano (134-138 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,49

Diametro: mm. 15-17

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ la testa dell'imperatore laureata a d.

HADRIANVS. AVG COS III PP

R/Vittoria seduta a sinistra porta corona e palma

VICTORI - A AVG

Bibliografia: RIC II p. 373 n. 286

Collocazione : Atil



9.

Adriano (134-138 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,24

Diametro: mm. 16

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Testa nuda dell'imperatore a d. con
drappeggio sulla spalla**

HADRIANVS. AVG. COS III PP

R/ Roma sta a d. porta una lancia e da la mano a Adriano in piedi a s.

ADVEN - TVS AVG .

Bibliografia: RIC II p. 366 n. 225

Collocazione : Atil



10.

Adriano (134-138 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,24

Diametro: mm. 17

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ la testa dell'imperatore laureata a d.
con drappeggio sulla spalla s.**

HADRIANVS - AVGVSTVS PP

R/ Pudicizia velata seduta a s. COS III

Bibliografia: RIC II p. 380 n. 343

Collocazione : Atil



11.

Adriano (134-138 d. C.)

Metallo: AR(denario)

Peso: g. 3,26

Diametro: mm. 17

Posizione coni: 6

Conservazione: buona

D/ Busto dell'imperatore drappeggiato e laureato a d.

HADRIANVS - AVGVSTVS P.P.

R/ una stella dentro un crescente COS III

Bibliografia: RIC II p. 381 n. 355

Collocazione : Atil



12.

Adriano (134-138 d. C.)

Metallo: AR(denario)

Peso: g. 3,60

Diametro: mm. 15-17

Posizione coni: 6

Conservazione: buona
D/ Testa dell'imperatore laureata a d.
HADRIANVS -AVGVSTVS PP
R/ la Provvidenza sta a s. punta con
la mano un globo e porta uno scettro
PROVIDE - NTIA AVG
Bibliografia: RIC II p. 370 n. 261
Collocazione : Atil



13.

Adriano a nome di Sabina I (134- 138 d.C.)
Metallo: AR (denario)
Peso: g. 3,35
Diametro: mm. 15-17
Posizione coni: 12
Conservazione: buona
D/ Busto drappeggiato di Sabina a d . con i capelli raccolti sulla nuca
SABINA AVGVSTA
R/ Venere sta a d . con la mano destra si alza un vestito.
VENERI GE NETRICI
Bibliografia: RIC II p. 387 n. 396
Collocazione : Atil



14.

Antonino Pio a nome di Faustina I (139- 141 d.C.)
Metallo: AR (denario)
Peso: g. 3,43
Diametro: mm. 16

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto drappeggiato di Faustina I a d. con i capelli raccolti sulla nuca
FAVSTINA AVGVSTA**

**R/ Giunone regina a s. con patera e scettro ; a s. pavone
IVNONI REGINAE**

Bibliografia: RIC III p. 68 n. 338

Collocazione : Atil



15.

Antonino Pio a nome di Faustina I (139- 141 d.C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,31

Diametro: mm. 16-17

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto drappeggiato di Faustina I a d. con i capelli raccolti sulla nuca
FAVSTINA AVGVSTA**

**R/ Giunone regina a s. con patera e scettro ; a s. pavone)
IVNONI REGINAE**

Bibliografia: RIC III p. 68 n. 338

Collocazione : Atil



16.

Antonino Pio a nome di Faustina I (dopo 141 d.C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,35

Diametro: mm. 16-18

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto drappeggiato di Faustina I a d. con i capelli raccolti sulla nuca

DIVA AVGV FAVSTINA

R/ Pietas, velata sta a s. davanti un altare e porta una scatola

PIETAS AVGV

Bibliografia: RIC III p. 74 n. 394

Collocazione : Atil



17.

Antonino Pio a nome di Faustina I (dopo il 141 d.C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,02

Diametro: mm. 15-16

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto drappeggiato di Faustina I a d. con i capelli raccolti sulla nuca

DIVA FAVSTINA

R/ Ceres sta a s. Alza la mano destra e porta una torcia

AVGVSTA

Bibliografia: RIC III p. 71 n. 361

Collocazione : Atil



18.

Antonino Pio a nome di Faustina I (dopo il 141 d.C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,25

Diametro: mm. 15

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto drappeggiato di Faustina I a d. con i capelli raccolti sulla nuca

DIVA AVG FAVSTINA

R/ Pietas, velata sta a s. davanti un altare e porta una scatola.

PIETAS AVG

Bibliografia: RIC III p. 74 n. 394

Collocazione : Atil



19.

Antonino Pio (145-161 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,59

Diametro: mm. 16

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureata a d.

ANTONINVS AVG. PIVS [PP]

R/ due mani che si stringono; in mezzo caduceo e spighe di grano.

COS IIII

Bibliografia: RIC III p. 43 n. 136

Collocazione : Atil



20.

Antonino Pio (159 -160 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,65

Diametro: mm. 18

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureata a d.

ANTONINVS AVG PIVS .P. P. TR .P XXIII

R/ La Pace sta a s. porta ramo e scettro

PACI AVG COS III

Bibliografia: RIC III p. 62 n. 301

Collocazione : Atil



21.

Marco Aurelio (171-172 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Zecca di Roma

Peso: g. 3,48

Diametro: mm. 15-17

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore

M.ANTONINVS AVG [TR.P].XXVI

R/ Vittoria sta a s. e tiene patera e palma

IMP VI COS III

Bibliografia: RIC III p. 233 n. 258

Collocazione : Atil



22.

Marco Aurelio a nome di Faustina II (176 -180 d.C.)

Metallo: AR (denario)

Peso: g. 3,37

Diametro: mm. 17-20

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto drappeggiato di Faustina I a d . con i capelli raccolti sulla nuca

DIVA AVG FAVSTINA PIA

R/ Giunone regina a s. con patera e scettro ; a s.

AETERNITAS

Bibliografia: RIC III p. 273 n.738

Collocazione : Atil



23.

Marco Aurelio (178- 179 d. C.)

Metallo: AR (denario)

Zecca di Roma

Peso: g. 3,65

Diametro: mm. 18

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Testa dell'imperatore laureata a d.

M. AVREL. AN-TONINVS AVG

R/ Marte sta a d. porta lancia e scudo
TR P XXXIII – I - MP X COS III PP
Bibliografia: RIC III p. 244 n 395
Collocazione : Atil

Provenienza:Daraa

*Zecche Provinciali
Daraa*



1.

Marco Aurelio (175-176 d.C.)

Metallo: Bronzo

Peso: g. 8,32

Diametro: mm. 24-25

Posizione coni : 12

conservazione: buona

D/ Busto di Marco Aurelio laureato a d. barbato e non drappeggiato

M·AV·ANT[ONINOC]

R/ altare di Dusara a forma di betyle sorretto da colonne.

ΔΟΥΚΑΗΚ·ΘΕΟΚ·ΑΔΡΑ [HNW N·E·O]

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 60 -61 n. 2

Collocazione: Daraa



2.

Marco Aurelio (175-176 d .C.)

Metallo: Bronzo

Peso: g. 14,22

Diametro: mm. 24-25

Posizione coni : 12

Conservazione: discreta

D/ Busto di Marco Aurelio laureato a d. barbato e non drappeggiato.

[AVT].M.AV.ANTONINOC

**R/ Altare con due colonne sulla base; in alto, a forma di cupola betyle;
a lati due teste di stambecchi**

ΔΟΥΚΑΗΚ·ΘΕΟΚ·ΑΔΡΑΝΩΝ·Ε·Ο

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp.60 -61 n. 3

Collocazione: Daraa



3.

Marco Aurelio per Commodo (177-178 d.C.)

Metallo: Bronzo

Peso: g. 19,25

Diametro: mm. 32

Posizione coni : 12

Conservazione: buona

D/ Busto di Commodo laureato a d. corazzato e drappeggiato.

AVT·KAI·Α·ΑΥ [P]·ΚΟΜΟΔΟΚ

**R/ Fiume sdraiato a d. dietro di lui Tyche seduta sulla roccia, a s. ,
tiene in mano una cornucopia.**

Si poggia una lancia.

ΑΔΡ [ΑΗΝ □ Ν ΙΕΡΟΜΥΚ] ΗΚ Ε·ΒΟ·

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 60 -61 n. 6

Collocazione: Daraa



4.

Marco Aurelio per Commodo (177-178 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 5,80

Diametro: mm. 33

Posizione coni : 6

Conservazione: buona

D/ Busto di Commodo laureato a d. indossa un'armatura e una veste militare

KOMΩΔO AYT[ONOC]

R/ Tyche indossa una corona , sta a d. con un piede su un oggetto di natura incerta, ha uno scettro e porta un piccolo busto.

ΑΔΡΑΗΝΩ [N]TVXH.ΕΤΟV.ΒΟ

Bibliografia: SPIJKERMAN 1978 pp. 60-61 n. 7

Collocazione: Daraa

Nota: l'immagine é stata presa da ALE ASAF 1977 p. 65 n. 8



5.

Elagabalo (218-222 d.C.)

Metallo: Bronzo

Peso: g. 8,51

Diametro: mm. 20

Posizione coni : 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Elagabalo laureato a d.

AVT KAIC [ANTW] NINV

R/ Tyche sta a d. porta un scettro e una cornucopia e una spiga di grano

[T] VXH AΔP AHN [ΩN]

Bibliografia: SNG ANS 1981 n. 1133

Collocazione: Daraa



6.

Filippo l'Arabo (244-249 d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g. 20,51

Diametro: mm. 30-31

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto drappeggiato a d.

IMP.M_IVL.PHILIP.-PVS-PF-AVG

R/ Tyche con la testa volta a d. cammina su un torrente d'acqua circondata da rami fioriti e serpenti e porta cornucopie.

ΔAMAS-METRO.

Bibliografia: AUGÈ 2002 p.202 n. 39

Collocazione: Daraa

Provenienza:Daraa

Zecche Imperiali

Antiochia



7.

Valeriano (254-255 d.C.)

Metallo: M (Antoniniano)

Peso:2,39

Diametro: mm.15-16

Conservazione: buona

D/Busto radiato e drappeggiato a d.

IMPCP LIC VALERIANVS.AVG

R/ Venus sta a s. porta un scettro

VENVS VICTRIX

Bibliografia: RIC V (parte I) p. 55 n. 222

Provenienza: Daraa



8.

Valeriano (257 d.C.)

Metallo: M (Antoniniano)

Peso: g. 4,64

Diametro: mm. 17

Conservazione: buona

D/Busto radiato e drappeggiato a d.

IMP VALERIANVS.AVG

R/ due imperatori di fronte in mezzo due scudi e lance

PMTR PV COS [III PP]

Bibliografia: RIC V (parte I) p. 59 n. 277

Provenienza: Daraa



9.

Gallieno (255 -256 d.C.)

Metallo: M (Antoniniano)

Peso: g. 1,79

Diametro: mm 15-18

Conservazione: buona

D/ Busto radiato e drappeggiato a d.

IMP C P LIC GALLIENVS PF AVG

R/ Imperatore sta d s porta lancia e riceve globo da Giove che porta scettro

IOVI CONSERVATORI

Bibliografia: RIC V (parte I) p. 103 n. 440

Provenienza: Daraa



10.

Gallieno (253-260 d.C.)

Metallo: M (Antoniniano)

Peso: g. 3,43

Diametro: 16

Conservazione: cattiva

D/ Busto radiato a d.

**R/ Imperatore sta a s. che solleva una figura femminile in ginocchio
(RESTITVT) OR (GALLIAR)**

Bibliografia: RIC V (parte I) pp. 70, 71

Provenienza: Daraa



11.

Aureliano (270-275 d.C.)

Metallo: mistura (Antoniniano)

Peso: g. 5,06

Diametro: mm. 15-16

Posizione coni:

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Aureliano, radiato e corazzato a d.

IMP[C] AVR ELIANVS AVG

R/ Sole sta a s. tiene un globo e calpesta un prigioniero

CONS [ERVAT AVG]

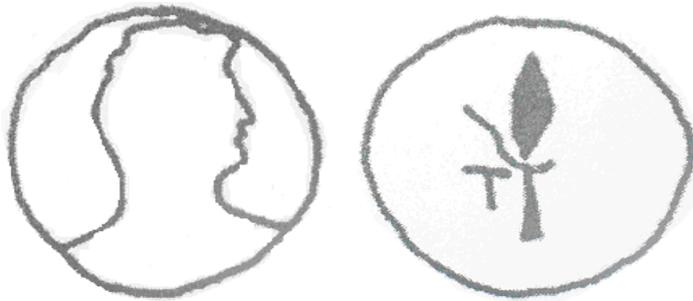
Bibliografia: RIC V I p. 308 n. 384

Provenienza: Daraa

Provenienza: Bosra

Zecche Provinciali

Bosra



1.

Marco Aurelio a nome di Faustina I (161-175d.C.)

Metallo: bronzo

Peso: g 2,29

Diametro: mm. 16-17

Posizione coni : 6

Conservazione: buona

D/ Busto volto a destra drappeggiato e velato

[ΘΕΑΦΑΥΣΤΕΙΝΑ]

R/ tre spighe d'orzo legate insieme

[N] T [B]

Bibliografia: Spijkerman 1978 pp.70-71 n. 15

Provenienza: Damasco



2.

Commodo (180-192 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 5,80

Diametro: mm. 2

Posizione coni : 12

conservazione: buona

D/ Busto di Commodo laureato a d.

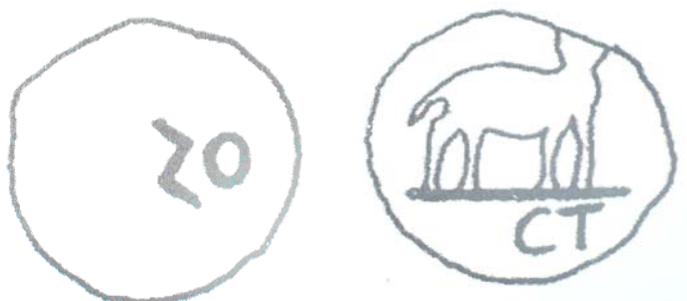
AV KOMOΔ - ANTWNINO

R/ Cammello che cammina a d.

NE TP BOCT PA

Bibliografia: KINDLER 1983 pp. 111-112 n. 21

Collocazione: Damasco



3.

Commodo (182-183 d.C.)

Metallo: bronzo AE

Peso: g 4,15

Diametro: mm. 14-16

Posizione coni :6

Conservazione: buona

D/ tipo irricognoscibile

OZ

R/ Cammello stante volto a d.

[BO] CT

Bibliografia: Spijkerman 1978, n.3, pp.70-71 n. 9

Provenienza: Damasco



4.

Settimio Severo (193-211 d.C.)

Metallo: bronzo (sesterzio)

Peso: g. g 5,04

Diametro: mm. 2

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

**D/ Busti di Alessandro Severo radiato e drappeggiato
e di Giulia Domna con piccolo crescente a d.**

AV.K.CEII.CEOVHPON KAI EI ΔOMANCEB

R/ tempio tetrastilo con Tyche e due figure sedute

NEA TPAIANH BOCTPA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 112 n. 25

Collocazione: Damasco



5.

Elagabalo (218- 222 d.C.)

Metallo: bronzo (dupondio)

Peso: g. 5,20

Diametro: mm. 1,85

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

D/ Busto di Eliogabalo laureato a d.

AVTO KECA [---]

R/ Busto di Tyche a d. incoronata e drappeggiata;

TYX[H BOCTPWV]

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 115 n. 31

Collocazione: Damasco



6.

Alessandro Severo (222- 235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 7,52

Diametro: mm. 2- 2,1

Posizione coni: 12

Conservazione: buona

**D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.
[IMP CAES M] AVR SEV ALEXANΔER AVG
R/ Busto di Tyche a s. incoronata con drappeggiata e cornucopia sulla spalla s.
[COLONIA] BOSTRA
Bibliografia: KINDLER 1983 p. 118 n. 36**

Collocazione: Damasco



7.

Alessandre Severo (222- 235d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Zecca di Bosra

Peso: g. 4,89

Diametro: mm 1,75-1,8

Posizione coni:12

conservazione: buona

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

[--] SEV. ALEXANDER AVG

R/ Busto di Tyche a s. . incoronata con drappeggiata e cornucopia sulla spalla s.

CO[LONIA BO]STRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 118 n. 36

Collocazione: Damasco



8.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 4,39

Diametro: mm. 1,08-1,85

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

CAES M. AVG

R/ Busto di Zeus-Ammon a d. barbato e drappeggiato

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER p. 119 n. 38

Collocazione: Damasco



9.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semissis)

Peso: g. 4,09

Diametro: mm. 1,75-1,75

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

IM.....AVG

R/ Busto di Zeus-Ammon a d. barbato e drappeggiato

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 119 n. 38

Collocazione: Damasco



10.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semissis)

Peso: g. 4,89

Diametro: mm. 1,09-2

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

[IMP CAES] M AVR SEV ALEXANDER AVC

R/ Busto di Zeus-Ammon a d. barbato e drappeggiato

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 119 n. 38

Collocazione: Damasco



11.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 5,05

Diametro: mm. 1,09-2

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

[IMP CAES] M AVR SEV ALEXANDER AVC

R/ Busto di Zeus-Ammon a d. barbato e drappeggiato

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 119 n. 38

Collocazione: Damasco



12.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 2,61

Diametro: mm. 1,07-1,75

Posizione coni: 12

Conservazione: discreta

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

IMP CAES M [AVR SEV ALEXANDER AVC]

R/ Busto di Zeus-Ammon a d. barbato e drappeggiato

[COLONIA] BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 119 n. 38
Collocazione: Damasco



13.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 5,92

Diametro: mm. 2-2,1

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Alessandro Severo laureato a d.

[IMP CAES] M AVR SEV ALEXANDER AVC

R D/ Busto di Tyche a s. con corona, drappeggiata e cornucopia sulla spalla s.

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 118 n. 36

Collocazione: Damasco



14.

Giulia Mamea (222- 235d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 5,85

Diametro: mm. 2,15 - 2,02

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea drappeggiato e coronato a . d.

IVLIA MAMAEA AV[GVSTA]

R/ Busto di Tyche . incoronata , drappeggiata e con cornucopia sulla spalla s.

COLONIA BO[-STRA]

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 40

Collocazione: Damasco



15.

Giulia Mamea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 6,08

Diametro: mm 1,95-2,1

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea con corona, drappeggiata

(IVLI)A MAMEA AVGVSTA

R/ Busto di Tyche a s. incoronata con drappeggiata e cornucopia sulla spalla s.

[COLONIA] BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



16.

Giulia Mamea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 4,74

Diametro: mm 1,65-1,09

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea con corona, drappeggiata

IVLIA MAMEA AVGVSTA

R/ Busto di Zeus Ammone a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

[COLONIA] - BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



17.

Giulia Mamea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 5,16

Diametro: mm 2,05-2,01

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea con corona, drappeggiata

[..]

R/ Busto di Tyche a s. incoronata con drappeggiata e cornucopia sulla spalla s.

[COLONIA] BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 40

Collocazione: Damasco



18.

Giulia Mamea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 4,81

Diametro: mm 1,07-1,85

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea con corona, drappeggiata

[IVLI]A MAMEA AVGVSTA

R/ Busto di Zeus Ammone a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

COLONIA [BOSTRA]

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



19.

Giulia Mamaea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 3,48

Diametro: mm 1,75-1,08

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamaea con corona, drappeggiata

IVLIA MAMEA [AVGVSTA]

R/ Busto di Zeus Ammone a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



20.

Giulia Mamaea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g 5,78

Diametro: mm 1,89-2,05

Posizione coni: 12

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamaea con corona, drappeggiata

IVLIA MAMEA [AVGVSTA]

R/ Busto di Zeus Ammone a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



21.

Giulia Mamaea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso:g 3,39

Diametro:mm 1,06-1,89

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamaea con corona,drappeggiata

IVLIA MAMEA AVGVSTA

R/ Busto di Zeus Ammon a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



22.

Giulia Mamaea (222-235d.C.)

Metallo: bronzo (AE)

Peso: g 5,04

Diametro: mm. 2,02

Posizione coni : 6

Conservazione: buona

**D/ Busto di Giulia mamaea laureato a d. Drappeggiata con diadema,
capelli ondulati raccolti dietro il collo**

IVLIAMA [MAEA AV] G [VSTA]

R/ Busto di divinità volto a s. Con corona turrita, drappeggiata;cornucopia sulla spalla.

[COL] ONIABO STRA

Bibliografia: Spijkerman 1978 p 88 n.54

Provenienza: Damasco



23.

Giulia Mamea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso:g 3,72

Diametro:mm 1,07-1,09

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea con corona,drappeggiata

IVLIA MAMEA [AVGVSTA]

R/ Busto di Zeus Ammone a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



24.

Giulia Mamea (222-235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso:g 3,48

Diametro:mm 1,75-1,08

Posizione coni: 6

Conservazione: cattiva

D/ Busto di Giulia Mamea con corona,drappeggiata

IVLIA MAMEA [AVGVSTA]

R/ Busto di Zeus Ammone a d. barbato con corna di ariete e disco sulla testa

COLONIA BOSTRA

Bibliografia: Kindler p. 120 n. 42

Collocazione: Damasco



25.

Giulia Mamaea (222- 235 d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 5,85

Diametro: mm. 2,15 - 2,02

Posizione coni: 12

Conservazione:cattiva

D/ Busto di Giulia Mamaea drappeggiato e coronato a . d.

IVLIA MAMAEA AV[GVSTA]

R/ Busto di Tyche . incoronata , drappeggiata e con cornucopia sulla spalla s.

COLONIA BO[-STRA]

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 40

Collocazione: Damasco



26.

Giulia Mamaea (222- 235d.C.)

Metallo: bronzo (semisse)

Peso: g. 5,85

Diametro: mm. 2,15 - 2,02

Posizione coni: 12

Conservazione:cattiva

D/ Busto di Giulia Mamaea drappeggiato e coronato a . d.

IVLIA MAMAEA AV[GVSTA]

R/ Busto di Tyche . incoronata , drappeggiata e con cornucopia sulla spalla s.

COLONIA BO[-STRA]

Bibliografia: KINDLER 1983 p. 120 n. 40

Collocazione: Damasco

Le monete provinciali e imperiali: caratteristiche generali

Le monete provinciali

Il termine “greco-imperiale” abbraccia il diverso corpo di monete coniate e usate nelle province dell’oriente romano. La schiacciante maggioranza di questa coniazione era scritta in lingua greca, sebbene il termine, piuttosto illogicamente, includa anche le monete coniate dalle autorità provinciali e le colonie romane che utilizzavano il latino. Queste diverse coniazioni sono state comunemente classificate in tre ampie categorie: “monete provinciali”, le quali, come dice il termine, erano destinate alla circolazione tra province; monete coniate da leghe, o *konia*; e, di gran lunga le più numerose, le “monete civiche” di bronzo coniate da città greche o colonie romane. Nelle province asiatiche, poche monete emesse in metallo vile erano provinciali; le cosiddette serie “S.C” coniate ad Antiochia in Siria sono una particolare eccezione. La maggior parte delle monete provinciali erano le tradizionali denominazioni d’argento greche (tetradrachma e dracma), sebbene il grado di finezza, il tipo, la denominazione e la frequenza delle emissioni variassero ampiamente da provincia a provincia. Le monete delle leghe regionali, o *konia*, erano emesse sporadicamente da solitamente in connessione con il culto dell’imperatore. La terza categoria-“le monete civiche”-è la più importante per questa ricerca⁴³.

La grande maggioranza di monete civiche porta un “etnico” o nome della città nel caso genitivo per le leggende greche e il nominativo per quelle latine. L’etnico,

⁴³ HARL 1987 pp.12-13

piuttosto che i tipi o le leggende sul dritto o sul rovescio della moneta, indicava l'autorità emittente; esso era raramente omesso.

Le città, non le autorità provinciali né le leghe, emettevano la maggior parte delle monete correnti nei mercati dell'oriente, le unità amministrative al di sotto delle città, come le organizzazioni tribali o i villaggi, non hanno mai coniato moneta propria e le città che caddero allo status di villaggio automaticamente persero il diritto di coniare moneta. Il fatto che le monete civiche continuarono ad esistere testimonia l'importanza che i Romani davano alla città nell'amministrazione dell'oriente.

Le monete civiche, in origine locali, riflettono largamente gli affari locali. Questo contenuto locale delle monete di età imperiale le distingue dalla più familiare coniazione imperiale romana; una più ampia varietà di esse le divide dalle coniazioni cittadine dei periodi classico ed ellenistico. Le prime coniazioni hanno a volte per secoli ripetuto simboli civici e religiosi, così che spesso solo l'abilità artistica dell'incisore differenziava un'emissione dall'altra. Al contrario, le monete imperiali greche, in particolare dalla metà del secondo in poi, iniziarono ad esibire una notevole diversità di tipi e leggende.

Un significativo cambiamento nell'aspetto delle monete civiche risultava dal consolidamento da parte di Augusto del potere romano in Oriente; una nuova tipologia- il ritratto, nome e titoli dell'imperatore – venne aggiunta al giro dei tipi di dritto tradizionali. Durante il secolo seguente, nel regno di Traiano (98- 117 d.C.), la maggior parte delle monete civiche continuò a riflettere la tradizione ellenistica di tipi costanti. Le denominazioni di bronzo, ora una più grande proporzione della produzione totale, era coniata nello stile ellenistico su piccoli e tozzi tondelli che limitavano la capacità dell'artista. I contemporanei aurei e denari imperiali erano spesso l'ispirazione dei ritratti sul dritto; solite interpretazioni di statue di culto caratterizzavano molti rovesci; iscrizioni troppo lunghe ingombravano sia il dritto che il rovescio, danneggiando seriamente l'effetto artistico. Nel regno di Adriano (117-138), i medaglisti greci si liberarono dalle restrittive convenzioni del passato e si

sforzarono di creare forme artistiche più fantasiose. Le città coniarono molte più denominazioni, multipli dell'*assarion* (l'equivalente dell'asse romano), e furono d'ora in poi coniate su un tondello più ampio e più sottile. I dritti esibivano poche varietà perché essi molto spesso accolsero il ritratto, il nome e i titoli dell'imperatore romano. Ci furono comunque eccezioni. In Asia Minore in particolare, i ritratti di divinità locali, eroi, personificazioni di istituzioni civiche, la dea Roma o il genio del Senato romano spesso ornavano il dritto.

I rovesci presentavano più varietà. Mentre virtualmente tutti i rovesci delle monete civiche o delle leghe nominavano l'autorità emittente, le leggende di rovescio spesso aggiungevano altre informazioni attraverso abbreviazioni o formule: titoli delle città, nomi delle festività divinità locali o famosi monumenti; una breve spiegazione della scena rappresentata; la carica e il nome di una città ufficiale; o date calcolate da un' "era" fissa. Alcune serie coniate in Asia Minore nella metropoli siriana di Antiochia nominavano un proconsole o legato romano - un'onorevole menzione concessa ad un governatore particolarmente industrioso un mezzo per datare la moneta.

La divinità ancestrali della città ricorrono come le più popolari rappresentazione sui rovesci delle monete locali di età imperiale, una testimonianza della forza della religiosità ufficiale. Nelle città ellenizzate dell'Asia Minore, le divinità dell'Olimpo, o i loro oscuri autoctoni predecessori come Men e Sabazius, che erano spesso assimilati ai più famosi Zeus o Apollo, sfilavano attraverso i rovesci delle monete. Nel mondo semitico, gli dei indigeni- i siriani Baal e Astarte, il fenicio Melqart e l'arabo Dusares- godevano di un diffuso riconoscimento, a volte come simboli astrali o figure aniconiche, a volte mascherati come giovani dei greci. I nuovi arrivati nel paganesimo greco-romano, che erano talvolta considerati sfidanti le divinità cittadine per il culto dalle masse, nel tardo secondo e nel terzo secolo appaiono raramente.

Mitra e le coppie misteriche-Iside e Serapide, Cibele e Attis, Astarte, furono onorati solo su monete di città in cui il loro culto era stato ricevuto nel *pantheon* ufficiale o esso aveva preceduto l'arrivo dei Greci ⁴⁴.

⁴⁴ HARL 1987 pp.14-15

La monetazione imperiale

La monetazione imperiale ha avuto inizio convenzionalmente dopo il 31 a.C. (battaglia di Anzio) e prende il nome dall'*imperium* ovvero da uno dei poteri di comando che deteneva il *princeps*.

Dopo il 23 a.C. Augusto trattenne nelle sue mani la produzione di monete in oro e in argento, mentre lasciò sotto comando del Senato la moneta di bronzo. All'inizio le monete d'oro e di argento erano coniate in diverse zecche, sia in Occidente che in Oriente, poi *Lugdunum* divenne l'unica zecca di emissione per i metalli nobili fino a Nerone. Con la moneta imperiale, ovvero l'oro e l'argento, l'imperatore pagava i soldati e provvedeva alla spese principali dello Stato.

Il ruolo del denaro (denario) nelle spese militari diventa particolarmente importante dalla metà del secondo secolo a.C. poiché il cambiamento che ci fu in quell'epoca da un conio predominante in bronzo, a un conio predominante in argento, indica una svolta nei mezzi di pagamento militare dal bronzo all'argento.

Da quella data in poi, si pensa che ci sia uno stretto legame tra la misura di diversi conii di denaro e il numero di soldati nell'esercito romano in qualsiasi epoca⁴⁵.

Durante l'intero periodo dell'impero romano la storia del denaro era parallela a quella della moneta d'oro, durante la Repubblica, l'oro era stato coniato durante i momenti di emergenza, come la guerra di Annibale o la guerra Civile probabilmente perché le riserve di argento erano insufficienti. Dall'epoca di Cesare, comunque l'oro divenne una parte importante del conio Romano, e fu coniato regolarmente dal 46-44 a.C. da Cesare a Roma probabilmente grazie alla enormi quantità di oro che lui aveva vinto nelle sue campagne in Gallia e che aveva requisito dal tesoro Romano quando era entrato a Roma.

L'oro era veramente l'unica vera moneta imperiale del mondo Romano, era l'unica moneta d'oro in circolazione, e circolava liberamente ovunque, perfino nella provincia isolata e chiusa dell'Egitto.

⁴⁵ BURNETT 1987 p.90

La circolazione nella Siria del Nord e Palestina fino al regno di Gallieno

IV.1. L'aureo e il denario romano

Dalla metà del I secolo a.C. alla metà del III secolo d.C. i sistemi monetari della Siria e Palestina non erano uniti a quelli delle altre regioni del Mediterraneo. La regione aveva una propria moneta che poteva essere relazionata al conio romano.

In parte questa moneta siriana si sviluppò dalla primitiva monetazione reale dei Seleucidi, in parte derivava da una tradizione di monete civiche che presero avvio nel tardo periodo seleucide. Circolò anche del denaro d'argento romano, ma continuarono ad essere prodotte unità di monete greche durante il III secolo d.C., Gran parte delle monete prodotte in Siria non circolarono al di fuori dello stesso paese ⁴⁶.

Per quanto riguarda la moneta in metallo nobile, troviamo riferimenti espliciti al denario ricorre in diversi punti del Nuovo Testamento. Poiché si ritiene che la tassa del Tempio doveva essere pagata in argento, la moneta doveva essere fatta di quel metallo. Il Nuovo Testamento dà prova di come la tassa del Tempio era pagata, metà in shekel o in didracme.

L'unica traccia dei primi denari romani del secolo I d.C. in Siria proviene dal Monte del Carmelo, dove fu rinvenuto negli anni '50 un ripostiglio e sfortunatamente mal

⁴⁶ BUTCHER 1996 pp.100-102

conservato, anche se parte di esso si trova oggi nel Museo Heretz di Israele a Tel Aviv.

Questa straordinaria riserva era composta principalmente da tetradacmi e didracmi di Traiano, datati intorno al 70 d.C.⁴⁷.

Inclusi vi erano un gruppo di denari di Augusto, tutti sul modello di Gaio e Lucio dalla moneta di Lugdunum⁴⁸. C'è qualcosa di piuttosto strano in questo gruppo di denari, che non sembra essere una selezione casuale di denari che circolavano sia all'inizio che alla metà del primo secolo, e la forma ricorda di più il contenuto dei mucchi delle monete romane dall'India⁴⁹.

In ogni caso il ripostiglio si chiude circa nel 70 d.C. e perciò non può essere usata come testimonianza di ciò che effettivamente circolava nei regni di Augusto o Tiberio. Ci sono altri numerosi tesoretti di tetradacmi di Traiano di questo periodo, nessuno dei quali contiene denari e quindi suggeriscono che le monete dell'impero non erano di uso comune a quell'epoca. Dunque tutto questo indica che i denari della prima metà del primo secolo d.C. non circolarono nella regione e che l'argento locale bastava.

Gli "aurei" si diffusero come denari, probabilmente in Antiochia, all'inizio del regno di Vespasiano,⁵⁰ e una piccola distribuzione di denari risale, sempre in Antiochia, agli inizi del regno di Adriano⁵¹. Le riserve che contengono sia denari che tetradracmi siriani mostrano chiaramente che il conio delle monete romane era in uso insieme a quello dell'argento locale sin dall'inizio del secondo secolo e la produzione di denari in Antiochia sotto i Flavi può segnare il periodo dell'introduzione del denaro in Siria⁵². Accanto a queste emissioni c'è solo un altro unico gruppo di denari che è certamente siriano, le grandi produzioni durante le guerre civili del 193 d.C. e a seguire dal regno di Pescennius Niger fino a Settimio Severo⁵³. Dopo le emissioni di Severo non si trovano assolute certezze relative a successive emissioni di monete

⁴⁷ BURNETT 1987 pp. 37-39

⁴⁸ RIC I, 1989 p. 2007

⁴⁹ RIC 1989 p.7

⁵⁰ BULLETIN 1962 p. 135

⁵¹ BMC III pp. 372-3.

⁵² BUTCHER 1992 p.44

⁵³ BMC V 1992 pp. 71-114

imperiali in Siria.⁵⁴ Quando Gordiano III (238-244 d.C.) cominciò a coniare moneta d'argento con tipi romani ad Antiochia, scelse di emettere il cosiddetto "antoniniano" o radiato non quello laureato, ovvero il denario⁵⁵.

IV.2. Il bronzo romano

Esistono monete di bronzo imperiali probabilmente coniate a Roma unicamente per la Siria, ma queste non sono molto comuni⁵⁶ In pratica queste monete devono essere considerate orientali e non romane, anche se alcune di loro, talvolta, facevano il percorso contrario in occidente dopo essere circolate in Siria.⁵⁷ L'identificazione dei gruppi non è sempre facile. Si è ipotizzato che un'emissione di quadranti regolari romani di Traiano, sulla base della loro distribuzione, almeno in parte finisse in Siria e Palestina ed era anche imitata localmente⁵⁸. Piccoli gruppi di sesterzi, dupondi, e assi sono presenti tra i ritrovamenti dei maggiori siti, specialmente monete degli inizi del secondo secolo, ma il loro numero è insignificante comparato alle monete di bronzo prodotte localmente⁵⁹.

Un gruppo più tardo di monete di oricalco si diffuse a Roma sotto Adriano, queste monete portano sul loro rovescio tipi della lira di Apollo, Tyche di Antiochia o un grifone; la loro distribuzione sembra sia in modo predominante siriana⁶⁰. Il significato di queste monete che circolavano tramite la Siria non dovrebbe essere troppo enfatizzato. La diffusione di queste monete comunque si arrestò in seguito alle grandi quantità di monete di bronzo provinciali prodotte localmente.

⁵⁴ BUTCHER 1988 p. 68

⁵⁵ WALKER 1976 p. 58

⁵⁶ CARRADICE 1988 pp. 289-90

⁵⁷ BLAND 1991 pp.65-75

⁵⁸ BOWSER 1987 p. 166-80

⁵⁹ BELLINGER 1949 p. 61-62

⁶⁰ WAAGE 1979 pp. 129-135

IV.3. La moneta d'argento siriana

I sistemi di circolazione della Siria romana derivavano dall'impero seleucide. Sotto i Seleucidi la Siria era divisa in due principali distretti amministrativi: Selucis con capitale e moneta principale ad Antiochia e Coele-Siria con capitale e principale moneta ad Ake-Ptolemais. Al tempo della conquista romana Antiochia era il principale centro della produzione d'argento al nord, ma Ptolemais aveva perso la sua importanza dopo la caduta degli Hasmonei nel 104/3 a.C. circa, e il produttore d'argento più importante del sud era ora la città di Tiro. Antiochia e Tiro producevano monete d'argento su due diversi standard, e i resti suggeriscono che le aree di circolazione dei due gruppi erano reciprocamente esclusive: Antiochia dominava al nord, "Seleucis", e Tiro al sud, "Coele", che fu durante il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Anche se i tetradrachmi di Antiochia avevano lo stesso peso di quelli di Tiro contenevano solo $\frac{3}{4}$ dell'argento e probabilmente prendevano questi $\frac{3}{4}$ dai tetradrachme di Tiro⁶¹.

Secondo Butcher⁶² durante l'impero romano, Antiochia divenne la principale fornitrice della moneta "tetradracma" per la Siria verso il 3° secolo. La "tetradracma" diventò così l'unica moneta d'argento siriana.

L'unica eccezione alla diffusione della "tetradracma" in Siria, fu rappresentata dalla moneta con la raffigurazione della provincia "Arabia", annessa alla Siria, come provincia separata, nel 106. Malgrado la moneta d'argento con la provincia "Arabia" venisse coniata in poche occasioni, essa era comunque molto diversa dalla "tetradracma" siriana. Inoltre, la prima produzione di "tetradracma", è di tipo specificatamente locale, mentre la seconda serie è di tipo asiatico, fondato sull'asiatico "Cistophori" (con prevalenza di scritte greche e non latine). Le monete in circolazione di tipo siriano erano più diffuse in Arabia e in Palestina, meno diffuse nel nord della Siria e in Mesopotamia. Un ottimo conio di argento siriano, dracme, avvenne con l'imperatore Caracalla, ma fu comunque un conio numericamente molto ridotto.

⁶¹ WALKER 1976 p p.58-59

⁶² BUTCHER 1988 pp. 108-111

Occorre citare anche il conio in occasione di due rivolte ebraiche contro Roma. Il conio in argento della prima rivolta ebraica, 66-70 d.C., consiste in tetradracme o shekel, dracme o mezzi shekel. Il secondo gruppo riguarda la cosiddetta rivolta di Bar-Kokhba contro l'imperatore Adriano. I ribelli usarono monete d'argento di tipo romano come modelli per i loro propri tipi, in maggioranza tetradracme e dracme.

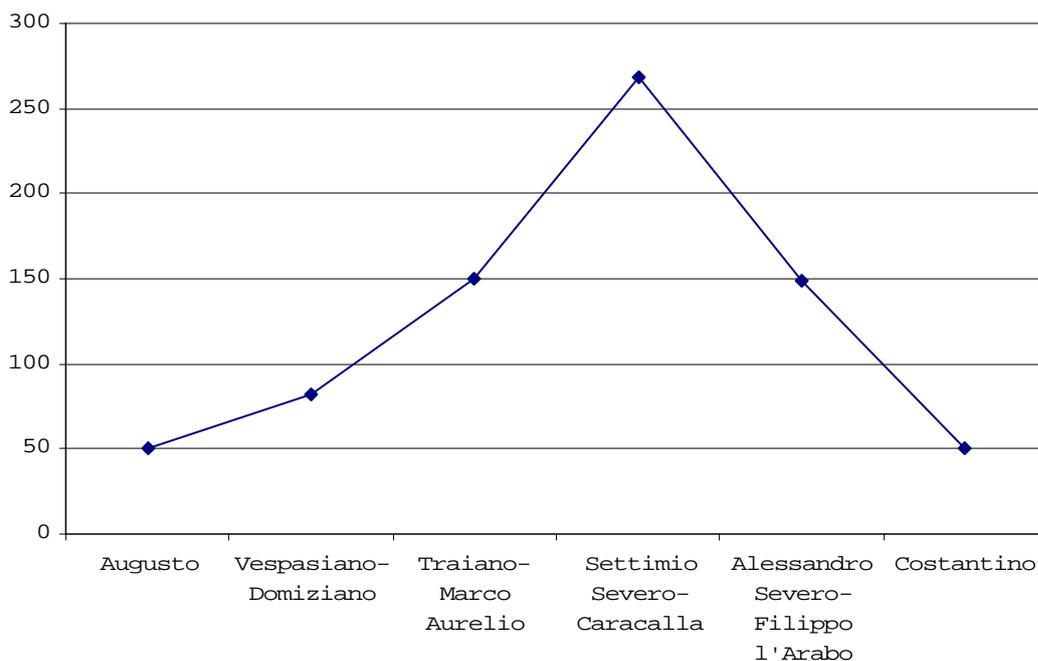
IV.4. Il conio bronzo siriano

Le monete siriane di bronzo che circolarono fino al III secolo d.C. risalgono al cosiddetto "conio di Antiochia", che ebbe inizio con l'imperatore Augusto. Queste monete furono coniate in gran numero tra il regno di Augusto e quello di Elagabalo, per circa due secoli e mezzo, e formano uno dei più comuni gruppi di monete sopravvissute fino ad oggi. Poiché non riportano un'origine etnica, sono classificate come conio imperiale per la provincia della Siria, come le altre tetradracme d'argento. Altre monete che circolarono all'epoca, sono piccole monete, tra cui l'ebraica "lepta" e, meno comuni, le monete bronzee nabatee. Le monete ebraiche sono molto più comuni e furono coniate in gran numero. Sono state ritrovate a Dura Europos e ad Antiochia e in altri siti archeologici della Siria Settentrionale. Il conio ebraico sembra essere un conio imperiale, più che un conio provinciale, in ragione della loro grande diffusione. Per quanto riguarda i siti archeologici in cui furono trovate, dobbiamo menzionare, oltre alle già citate Dura Europos ed Antiochia, Gerasa e Palmira, Seleucia Pieria, Edessa, Carrhae, Rhesaena e Nisibis. Anche la regione siriana della valle dell'Oronte è stata testimone di ritrovamenti di monete, risalenti al regno di Settimio Severo.

Sembra che tra il 252 d.C. e il 256 d.C. la produzione del conio provinciale in Siria ebbe fine. Ciò che stupisce è l'improvvisa scomparsa di questo conio. Il regno di Traiano Decio aveva visto una grande diffusione di tetradracme, che erano continuate anche con il suo successore Treboniano Gallo, anche se, nell'ultima parte del suo regno, nel 252 d.C., la produzione del conio provinciale si ridusse molto. Nello stesso tempo aumentò la produzione del conio romano regolare, dello stesso tipo di quello

prodotto a Roma. In ogni caso (imperiali) le ultime tetradracme provinciali siriane furono prodotte sotto l'usurpatore Uranio Antonino nel 253 d.C. , che fece coniare anche pezzi in oro, in bronzo ed in argento con iscrizioni greche . Il conio civile continuò per qualche anno dopo la fine della produzione delle tetradracme, ma solo per tre o quattro anni più tardi. Furono le città con lo status di colonie, conquistate dall'imperatore Valeriano, a continuare a produrre queste monete d'uso civile, come Damasco, Antiochia, Elliopoli, Tiro, oltre alla città di Daraa nella provincia di Arabia. Le monete di Daraa sono importanti poiché sono le uniche monete del periodo di Valeriano e Gallieno a riportare una data, 255-256 d.C.

Il percorso delle emissioni dal I fino III secolo d.C. in Siria



La circolazione delle monete d'epoca romana nella zona dell'Hauran

V.1. Lo stato delle ricerche

Come ha notato già C. Augè, lo studio della circolazione monetaria nell'Hauran non è stato affrontato con determinazione. Le ricerche sulle monete in queste zone sono veramente scarse, rispetto a quelle di altre zone del Medio Oriente ed anche della Siria settentrionale o della Palestina, aree che hanno restituito materiale numismatico abbondante.

Uno dei motivi per cui le ricerche nella zona dell'Hauran sono considerevolmente ridotte è dovuto al fatto che le monete ivi ritrovate non hanno conquistato l'entusiasmo dei collezionisti, essendo spesso le tipologie ripetute ed essendo in bronzo di cattiva conservazione⁶³.

Dunque il presente studio permette di affrontare un argomento poco conosciuto dalla bibliografia attuale.

Sweida

Le monete rinvenute a Sweida sono tutte in argento (tetradracmi) coniate nella zecca di Antiochia. Sono tutte a nome di Nerone, e secondo Augé, non sarebbe del tutto improbabile ipotizzare di trovarsi in presenza di un ripostiglio.

⁶³ AUGÈ 1985 pp. 202-203

Per Augè la zecca d'Antiochia ebbe il ruolo più importante in Oriente, tanto che essa dovette servire a coprire le spese delle truppe nel corso delle guerre contro i Parti.(63-66).

<i>Provenienza</i>	<i>Sweida</i>
<i>Zecche Provinciali</i>	<i>Antiochia</i>
Nerone	AR (tetradracma) 5

Totale 5

Shahba

A Shahba, città di Filippo l'Arabo, si riscontra particolarmente la presenza di moneta a nome di questo imperatore: esemplari in bronzo di Antiochia e della zecca locale di Philippopolis (anche a nome del padre e della moglie dell'imperatore) nonché denari di zecca imperiale.

<i>Provenienza</i>	<i>Shahba</i>
<i>Zecche Provinciali</i>	<i>Philippopolis</i>
Filippo I	Metallo: Bronzo (2)

Filippo l'Arabo a nome di Divus Iulius Marinus	bronzo (5)
Filippo l'Arabo per Marcia Otacilia	bronzo (1)
<i>Antiochia</i>	<i>Antiochia</i>
Filippo l'Arabo	Bronzo (2)
Filippo l'Arabo per Marcia Otacilia	Bronzo (1)
<i>Zecche imperiale</i>	<i>Roma</i>
Filippo l'Arabo	Ar (denario) 1
Filippo l'Arabo per Marcia Otacilia	Bronzo (2)

Totale 14

Qanawat

A Qanawat, come si vede dalla tabella, abbiamo una prima fase a partire dal regno di Caligola di monete di bronzo di zecca locale, accanto a monete di Antiochia in argento (tetradrammi). A partire dalla fine del II secolo d.C., si riscontra la presenza di moneta di zecca imperiale in argento (denari), elemento questo non attestato da

Augè nella città di Siaa⁶⁴ posta vicino a Qanawat.⁶⁵ Le monete di Qanawat sono trovate nella zona di Siaa.

<i>Provenienza</i>	<i>Qanawat</i>
<i>Zecche Provinciali</i>	<i>Antiochia</i>
Galba (68-69 d .c)	Ar (tetradracma) 1
Vespasiano(69-70)	AR (tetradracma) 2
	<i>Canatha</i>
Caligola (79/29 d. C.)	Metallo : AE (1)
Domiziano (93-94 d.C.)	Bronzo 2
Commodo (177-192 d.C.)	Bronzo 6
<i>Zecche Imperiali</i>	<i>Roma</i>
Settimio Severo a nome di Giulia Domna (196- 211 d.C)	Ar (denario) 1
Elagabalo a nome di Giulia Soemia (218-222 d.C)	Ar (denario) 1
Alessandro Severo (222-235 d.C.)	Ar (denario) 1

⁶⁴ Siaa: Percorrendo 4 km in direzione sud – est di Qanawat si raggiungono le rovine dell’antica Sieh fiorita tra il I e il II sec a.C.

⁶⁵ Auge 2002 P. 249

Totale 15

Atil

Come si vede dalla tabella, Atil presenta materiale a partire dal regno di Traiano. Tutte le monete sono in argento (denari) di zecca imperiale e arrivano fino all'età di Antonino Pio. Come nel caso di Sweida è possibile ipotizzare un'unica provenienza da ripostiglio.

<i>Provenienza</i>	<i>Atil</i>
<i>Zecche Imperiali</i>	<i>Roma</i>
Traiano	AR (denario) 5
Adriano	AR (denario) 7
Adriano a nome di Sabina I	AR (denario) 1
Antonino Pio a nome di Faustina I	AR (denario) 5
Antonino Pio	AR (denario) 2
Marco Aurelio	AR (denario) 2

Marco Aurelio nome di Faustina II	AR (denario) 1
--	-----------------------

Totale 23

Bosra

Come si vede dalla tabella, a Bosra si riscontra la moneta provinciale a partire dal regno di Commodo fino ad Alessandro Severo. In particolare si nota una forte presenza di esemplari di questo imperatore e di pezzi emessi a nome di sua madre. Non sappiamo se queste monete provengano da un tesoretto o invece siano la prova dell'aumento della produzione monetaria di quella zecca di Bosra.

<i>Provenienza</i>	<i>Bosra</i>
<i>Zecche Provinciali</i>	<i>Bosra</i>
Marco Aurelio a nome di Faustina I	Bronzo 1
Commodo (180-192)	Metallo:bronzo (semisse) 2
Settimio Severo (193-211)	Bronzo 1
Elagabalo(218-222)	Bronzo 1
Alessandro Severo (222-235 d.C)	bronzo (sesterzio) 8

Giulia Mamea (222-235 d.C)	bronzo (semisse) 13

Totale 26

Daraa

A Daraa si riscontra la presenza di moneta locale di bronzo a partire dal regno di Marco Aurelio nel II e nella metà del III secolo d.C. Successivamente, con Valeriano fino ad Aureliano, e dopo la chiusura delle zecche provinciali, si assiste alla circolazione di esemplari imperiali conati ad Antiochia.

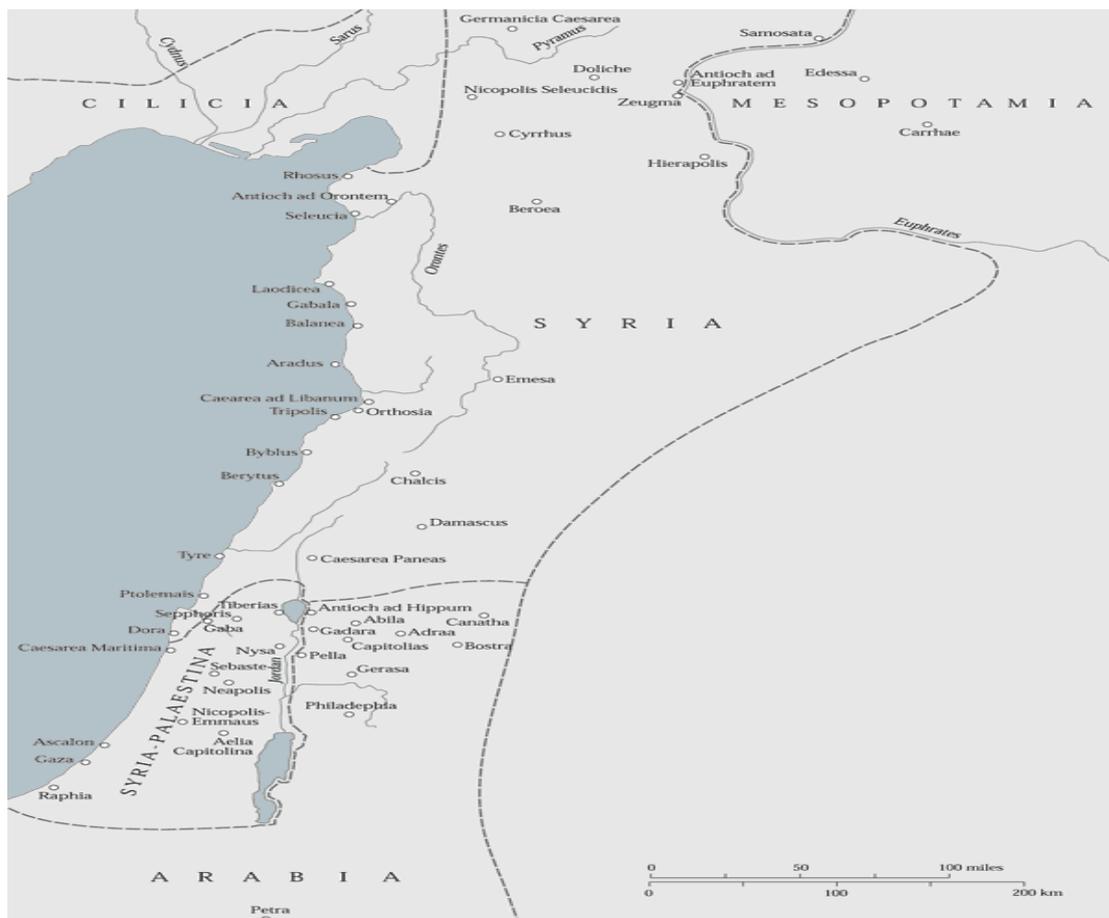
<i>Provenienza</i>	<i>Daraa</i>
<i>Zecche Provinciali</i>	<i>Daraa</i>
Marco Aurelio (175-176 d.C.)	bronzo (2)
Marco Aurelio per Commodo (175-176 d.C.)	bronzo (2)
Elagabalo (218-222 d.C.)	bronzo (1)
	<i>Damasco</i>

Filippo l'Arabo	bronzo (1)
<i>Zecche Imperiale</i>	<i>Antiochia</i>
Valeriano (254-255 d.C.)	M (Antoniniano) 2
Gallieno (253-260 d.C.)	M (Antoniniano) 2
Aureliano (270-275 d.C.)	M (Antoniniano) 1

Totale 11

CAPITOLO
VI

*L'importanza delle monete dell'Hauran, e della Decapolis
e della provincia Arabia nella numismatica del Vicino
Oriente all'epoca romana.*



La zona è da sempre caratterizzata da un accavallarsi di governi e amministrazioni, sia durante l'epoca ellenica che in quella romana, che hanno lasciato il segno nella storia della numismatica della Siria meridionale. In particolar modo nella regione di Sias, che si trova a ridosso del confine con la Giordania, i reperti e le testimonianze numismatiche causano non poche difficoltà ai ricercatori, per la varietà delle monete ritrovate.

Classificazione delle monete trovate a Sias.

Le monete che costituiscono oggetto di ricerche risalgono alle quattro campagne di scavo seguenti: nel 1977, nel 1978, nel 1979 e nel 1980, e tutte e quattro hanno permesso di raccogliere ben 293 pezzi, esclusivamente in bronzo. Malgrado l'usura e lo stato di corrosione di un certo numero di monete, quasi tutte hanno potuto essere identificate e classificate, nel seguente modo: ⁶⁶

Imperatori	Numero	Periodo
Qanawat sotto Caligola (37-41).	2	
Domiziano (81-96).	6	
Commodo (180-192)	1	
Bosra sotto Marco Aurelio	1	
Marco Aurelio (161-180)	3	
Faustina	2	Dal I al III sec
Antiochia sotto Filippo II	1	Monete romane
Antiochia (Filippo L'Arabo)	1	Conio locale
Sconosciuto	2	
Traiano	2	dal III sec
Gallieno (253-260)	2	
Valeriano (254-255)	1	

⁶⁶AUGÈ 1985 pp.202-203

Dalla conquista romana alla creazione della provincia Arabia.

Dalle monete trovate a Sias non ci perviene nessuna indicazione sulla diffusione delle monete romane alla fine della Repubblica e durante il primo secolo dell'Impero Romano. Le monete romane sono state messe durante l'epoca delle guerre civili, soprattutto in Palestina e sulle coste fenicie e siriane, ed attestano l'importanza del ruolo crescente che la moneta romana aveva in Oriente, ruolo segnalato anche da numerosi testi storici e biblici. All'epoca si trattava di emissione di monete d'oro, e di monete d'argento coniate in Occidente e poi, a partire da Bruto e Cassio, in Grecia e in Asia Minore. L'intervento di Antonio in Oriente, tra il 42 e il 31 a.C. vede moltiplicarsi i conii in argento, mentre nella stessa epoca, in alcune zone della costa siro-fenicia (Arados, Tripoli e Beirut) si diffondono dei pezzi di bronzo con l'immagine di Antonio e Cleopatra. Durante il regno di Augusto e degli imperatori del I secolo non cessano di diffondersi le monete romane, per ragioni militari e fiscali. Le monete d'oro e le monete coniate in Occidente, soprattutto in Asia Minore, o i bronzi di Alessandria, si diffondono sul territorio siriano. In Palestina, l'amministrazione romana conia dei piccoli pezzi di bronzo con il nome dei procuratori di Giudea, ma è soprattutto Antiochia a diffondere una considerevole quantità di monete della provincia siriana, con l'immagine dell'imperatore e una scritta qualche volta greca, e qualche volta latina, che resisteranno fino al III secolo d.C. sia in argento (soprattutto dei tetradracmi e dracmi) che in bronzo, con un diametro abbastanza grande.

Durante questo periodo si assiste al declino della produzione di monete da parte delle città che avevano scelto di coniare autonomamente, si parla soprattutto d'argento e di tetradracmi. Invece il conio del bronzo non si è mai arrestato, e continua in generale fino al regno di Augusto ed oltre, nelle città più importanti. Erano apparse, all'epoca di Pompeo, delle monete di bronzo di conio autonomo, che tuttavia non ebbero lunga diffusione, soprattutto nelle città dell'interno della Siria Meridionale. All'epoca di Augusto, il numero delle città che coniano monete autonomamente è ancora modesto

in Siria: una dozzina in tutto, nel Sud, con Damasco e Gadara, dove le serie imperiali sostituiscono le emissioni autonome nel momento in cui diverse città vengono annesse alla provincia siriana.

A partire dal regno di Caligola, il conio delle monete imperiali greche si diffonde a molte città, soprattutto a Sud, e più tardi a nord, dove continuano le emissioni di monete autonome.

Una terza grande categoria di emissioni di quest'epoca è quella delle monete reali, che sono le meglio rappresentate, e tra le monete ritrovate a Siala, sono le monete che meglio forniscono un quadro delle vicissitudini politiche subite dall'Hauran dal I secolo a.C. al I secolo d. C. Durante quest'epoca si diffondono anche le monete di Erode e le monete nabatee.

Nella regione di Siala che, come il resto dell'Hauran, è stata sottomessa alla dinastia di Erode ed è stata poi riannessa alla provincia siriana, sono state ritrovate anche molte monete risalenti al regno nabateo (circa 110 monete o frammenti di monete riconoscibili, che corrispondono a circa il 37% del materiale ritrovato sino ad oggi).⁶⁷

Il dominio romano: dal II al IV secolo.

Attraverso l'Hauran passa la linea che separa le nuove province della Siria, alla quale appartiene la regione di Canatha. I ritrovamenti numismatici non forniscono alcuna informazione su questa divisione amministrativa. A partire dall'inizio del II secolo, con la fine di Agrippa II e quella del regno nabateo, non esistono più nella regione emissioni dinastiche. Lo sviluppo agricolo e commerciale dell'Hauran presuppone l'utilizzo di un numero considerevole di monete, di cui i ritrovamenti di Siala donano solo un'idea parziale. Per quanto riguarda la circolazione dell'argento, ed occasionalmente dell'oro, non abbiamo alcun indizio, ma è probabile che le monete provengano, come nelle altre regioni del Vicino Oriente, da una parte dei coni imperiali d'Occidente o d'Oriente, esterni alla Siria, o dai laboratori di Antiochia: i loro tetradracmi provinciali hanno definitivamente sostituito quelli di Tiro a partire

⁶⁷ SEYRIG 1966 pp. 45-49

dal I secolo, mentre Antiochia ha continuato a coniare importanti monete d'argento (tetradracmi e dracmi) . Merita menzionare inoltre, al momento della creazione della provincia d'Arabia, un importante conio di dracmi d'argento con l'immagine e il nome di Traiano, datati 104-117 d.C.

La numismatica in bronzo è estremamente varia ed abbondante, ed è classificabile in due gruppi: le emissioni locali municipali- autonome, imperiali, greche o coloniali-, e le monete imperiali con scritte latine, locali o importate. I ritrovamenti di Sias illustrano bene questa classificazione e l'evoluzione cronologica di queste due categorie.

Fino al III secolo circa, la grande maggioranza delle monete in circolazione comprende dei bronzi di tipologia e formato diverso, conati nelle città divenute colonie romane. Il conio imperiale a scritte latine rimane raro. La grande massa di monete ritrovate testimonia di emissioni quasi autonome a scritte greche e senza alcun riferimento al potere imperiale. Il fenomeno più rilevante è però la diffusione delle emissioni imperiali greche durante il II secolo. Il numero delle città siriane che, all'epoca di Severo, coniano con delle scritte greche e con l'immagine dell'imperatore supera il numero di 80. Questa produzione comprende monete di grande e medio formato, spesso in bronzo di buona qualità.

In tutta la Siria centrale e meridionale, le emissioni si moltiplicano: Damasco conia fino all'epoca di Gallieno, poi Gaza, Baniyas, Palmira, Adraa, Bosra e l'odierna Petra in Giordania.

Non vi è nessuna rottura tra queste emissioni imperiali greche e quelle con scritte latine coniate dalle stesse città, divenute colonie romane. Le emissioni coloniali riguardano principalmente le città di Bosra a partire dal regno di Alessandro Severo, e poi con Filippo I di Damasco, e Philippopolis. I ritrovamenti di Sias danno una chiara idea della diversità delle monete bronzee municipali.

A partire dalla metà del II secolo, la classificazione delle monete in bronzo si modifica considerevolmente: a poco a poco le monete imperiali si sostituisce alle emissioni locali. I luoghi del conio municipale o coloniale scompaiono con il regno di

Elagabalo o Gordiano I, ed anche molti luoghi di produzione delle monete hanno vita breve, come Philippopolis.

Quest'epoca è caratterizzata dalla scarsità del reperimento del bronzo, malgrado l'apertura di nuovi luoghi di produzione imperiale in Oriente. Gli scavi di Saa, contrariamente al numero dei ritrovamenti in Siria settentrionale e sulle coste, apportano alcune informazioni sulla circolazione monetaria nella seconda metà del terzo secolo: quattro esemplari in tutto, di cui due di Gallieno.

Esse mostrano soprattutto come nel IV secolo le monete romane senza valore intrinseco hanno definitivamente eliminato le emissioni locali. Gli esemplari datati in questo periodo sono in buono stato e costituiscono una delle migliori produzioni di monete ritrovate nella regione. Permettono di sottolineare l'importanza del conio di Antiochia, che esportò le monete ben oltre la produzione di Alessandria o di altre città orientali, come Costantinopoli, Tessalonica e Nicomedia⁶⁸.

Le monete delle città della Decapolis (Bosra, Adraa, Canatha, Philippopolis, Atil, Abila, Capitolias, Philadelphia, Dion, Gadara, Nysa-Scythopolis, Pella, Pètra)⁶⁹ e della provincia d'Arabia sono state riesaminate alla luce delle recenti scoperte archeologiche. Ci si è chiesto se queste monete siano forse diverse dalle monete delle altre regioni vicine a Damasco.

La produzione delle monete non è continua, è intermittente, eccetto a Petra, dove venivano coniate monete dei re nabatei. Nessuna delle queste città precedentemente menzionate, ha coniato monete prima dell'occupazione romana. Per quanto riguarda la produzione di monete, possiamo parlare di tre diverse fasi: la prima fase, da Pompei a Traiano, con emissioni sporadiche di piccoli pezzi di bronzo (da sei a sette laboratori), con inizio l'anno stesso della conquista romana; la seconda fase, da Traiano a Elagabalo, che attesta un incremento nella produzione, nel secondo secolo DC, con nuovi laboratori nelle più importanti città della provincia di Arabia, Petra,

⁶⁸ AUGÈ 1985 pp. 211-213

⁶⁹ Le città della Decapolis, e della provincia d'Arabia, sono ben integrate, dal punto di vista della numismatica, all'insieme "siriano" nel senso più ampio della parola. L'organizzazione provinciale romana accentua questa integrazione.

poi Bosra e Adraa (17 conii), ed infine una terza fase, con una produzione occulta tra l'epoca di Elagabolo e Valeriano.

Il volume della produzione numismatica varia da un laboratorio all'altro, ed il suo ritmo è discontinuo persino nei laboratori regolari di Gadara e Nysa- Scythopolis, dove le emissioni si raggruppano raramente durante più di due anni consecutivi.

Anche se legate a campagne militari, le occasioni di conio sono d'ordine locale. Le monete non celebrano avvenimenti dinastici né illustrano propaganda imperiale, eccetto quando la città è direttamente implicata, come nel contesto di una visita imperiale.

Le monete di maggior interesse storico sono state trovate in una vasta zona situata tra l'Hauran e il golfo di Aqaba, che comprende diverse regioni diverse dal punto di vista geografico e storico-politico. Le 18 città che le hanno emesse sono tutte (tranne una, Nysa- Scythopolis), situate ad est della linea Giordania-Mar Morto – wadi Araba. Questa zona è stata a lungo considerata un paese separato, al confine con il deserto. Ma le ricerche archeologiche mostrano che l'epoca romana qui ha segnato uno sviluppo urbano e rurale, compatibile con l'aumento demografico. Dal punto di vista numismatico, queste città hanno in comune, al momento della conquista romana, una caratteristica che le distingue da Damasco, e dalle città della costa fenicia o della Siria settentrionale: l'assenza ovunque di antecedenti monetari. Non vi sono testimonianze di epoca ellenica, ed il solo laboratorio di cui abbiamo testimonianze antiche è quello dei re nabatei, verosimilmente situato a Petra a partire dal primo secolo a.C.

Così come nel resto dell'impero romano, un buon numero di emissioni monetarie sembra essere stato destinato a celebrare avvenimenti dinastici, come la nomina di un nuovo re o illustrare un tema della propaganda imperiale, o ancora illustrare una manifestazione di lealtà tra il principe e la città. Altre emissioni sono legate a degli avvenimenti locali, come la celebrazione dei concorsi. Tra gli eventi di portata generale e civile che trovano testimonianza nella numismatica dell'epoca, un posto d'eccezione è riservato alle visite imperiali, alle occasioni di costruzioni monumentali

e ai lavori edili. Grazie alle testimonianze monetarie, ci è possibile leggere i nomi e i titoli delle città, e quindi capire i cambiamenti di statuto di ogni città, come le trasformazioni da città in colonie, un'annessione amministrativa o una menzione onorifica ottenuta dall'amministrazione provinciale. Le monete della Decapolis, in particolare, presto si riferiscono al potere romano. Pertanto queste monete non forniscono grandi testimonianze di eventi storici o di campagne militari che si susseguono nell'Impero Romano o nel Vicino Oriente, se non nel modo in cui essi incidono sulla vita delle città stesse. E' solo grazie ad altre importanti scoperte archeologiche, che siamo pervenuti a nuovi indizi in ambito storico e politico.

Per quanto riguarda l'esistenza di relazioni monetarie tra città vicine, possiamo supporre che questi rapporti ci fossero, soprattutto per quanto concerne il ritmo delle emissioni. Prendendo come esempio i coni di Abila e Capitolias, la ripartizione delle emissioni mostra un parallelismo tra le due produzioni, una tendenza comune a gerarchizzare le denominazioni e i tipi di diritto e di rovescio, ed anche una certa complementarità. In questo caso, purtroppo, non possiamo dire se queste monete erano destinate ad una produzione locale o regionale. V'è da dire, inoltre, che piccoli laboratori come quello di Canatha, che avevano una produzione relativamente modesta di monete, ad un certo punto (nel 94 e nel 95) cominciarono a produrre emissioni abbondanti di piccole monete, di cui si trovano esemplari fino ad Antiochia. Questa produzione massiva è dovuta al fatto che Canatha doveva sostituire il laboratorio di Cesare Panias, che dovette interrompere le sue emissioni locali con Agrippa II. Altre considerazioni che influenzarono la produzione monetaria, sono dovute all'ambito religioso. Il culto "regionale" di Dusaria in Arabia, viene rappresentato sulle monete di Daraa e Bosra.

I ritrovamenti del primo secolo a C consistono soprattutto i piccoli pezzi bronzei. L'argento, per non parlare dell'oro, resta eccezionale, eccetto che nei rari tesori appartenenti a epoche successive. I pezzi d'argento nabatei sono molto rari sia nell'epoca romana che in quella repubblicana, ma qualche testimonianza, nell'Hauran e nella *Decapolis*, attesta la diffusione delle monete romane-siriane d'Antiochia, che

sono dei tetradracmi pseudo-filippeï del I secolo a.C. e dei tetradracmi neroniani oggi conservati al museo di Sweida. A partire dal II secolo ed in quantità crescente, compaiono produzioni romane d'argento prodotte da laboratori orientali. Abbiamo sicuramente più indizi e testimonianze per quanto riguarda la produzione di bronzo. Dal I secolo a .C. fino al II secolo d .C. i pezzi nabateï si diffondono non solo nel regno (Bosra e Petra) , ma anche ben oltre i confini, costituendo una parte importante delle monete di Saa, vicino a Canatha, ed arrivando persino a Geras. In tutta la zona nord, i ritrovamenti riflettono i cambiamenti politici successivi, mescolando i pezzi delle dinastie di Erode con quelli delle emissioni locali, o delle rivolte giudee. I bronzi di Antiochia si diffondono largamente, così come quelli di molte città costiere, come Tiro e Sidone.

In generale, possiamo dire che i ritrovamenti consistono in monete piccole e molto piccole. Lo si vede nella zona dell'Hauran, ma anche in una città come Gerasa, dove i tesori di quest'epoca sono costituiti da monete bronzee e solo raramente di pezzi d'argento. L'estrema usura dei numerosi esemplari ritrovati attesta un utilizzo prolungato , molti pezzi sono tagliati in due o in quattro, per non parlare del fatto che a partire dal I secolo si moltiplicano le emissioni di monete molto piccole. Tutto ciò dimostra che le monete erano utilizzate in modo corrente, anche per acquisti ordinari della vita quotidiana.

I ritrovamenti attestano anche l'utilizzo della moneta "romana" venuta dall'occidente o dai laboratori orientali: produzione di dinari e grandi pezzi di bronzo, sesterzi o dupondi. Per quanto riguarda le monete di bronzo di produzione civile, esse non si limitano al territorio della città emettrice, ma si mescolano ad altre monete, provenienti da laboratori più o meno lontani. Entro questa circolazione regionale alquanto aperta, si delineano relazioni privilegiate tra città. Le testimonianze confermano il ruolo di tratto d'unione dei grandi assi di comunicazione , in primo luogo la nuova "via nova Traiana" che illustra la scoperta di molte monete di Petra conservate in eccellente stato.

Queste constatazioni valgono anche per le monete di altre regioni del Vicino Oriente. Tuttavia, quanto si è detto sopra, per quanto riguarda una produzione modesta e sporadica ed un ritmo irregolare concentrato in periodi particolari, vale soprattutto per la Siria settentrionale e per le città siriane costiere: anche i laboratori più antichi e produttivi della regione non potevano in alcun modo competere con quelli delle grandi città di Fenicia e Seleucide. Inoltre la diffusione delle monete provenienti dalle regioni vicine, risponde ai bisogni della popolazione, compensando una produzione numerica locale insufficiente. Ciò, ancora una volta, attesta l'integrazione di questa regione nell'insieme "siriano" nel senso più generale, un'integrazione che pone l'accento sull'organizzazione provinciale romana, ben oltre le divisioni amministrative, come ben dimostrano le monete di tutte queste città, al di là delle tradizioni specifiche che esse rivendicano⁷⁰.

⁷⁰ AUGÈ 2002 pp.154-166

CAPITOLO VII

Conclusioni

Delle monete qui esaminate non sono note le circostanze di rinvenimento, il che non consente di analizzare le eventuali relazioni tra i diversi contesti archeologici e numismatici (come ad esempio le interrelazioni nella circolazione tra le monete romane e quelle di epoca precedente). Nonostante questo, si può affermare che si riscontrano per l'area dell'Hauran le stesse caratteristiche di circolazione già sottolineate da Butcher per la Siria settentrionale.

Infatti le più antiche monete imperiali in argento che si ritrovano nella regione appartengono alla metà del II e III secolo d.C., secondo quanto attestato ad Atil, Shahba e a Canatha. Gli esemplari appaiono in buono stato e probabilmente debbono aver circolato poco. Come nella Siria del Nord, si riscontra nell'Hauran la presenza di antonianiani di Antiochia a Daraa. Non sono presenti, invece, i bronzi imperiali conati a Roma e destinati alla Siria, secondo quanto rilevato per l'area settentrionale dell'antica provincia. Per quanto riguarda l'argento siriano, si può affermare che esiste una circolazione di tetradrammi d'argento di Nerone di Antiochia Sweida (situata nella antica provincia Siria), forse pertinente ad un unico ritrovamento ed in relazione con la guerra partica del 63-66 d.C. Un altro rinvenimento di moneta provinciale d'argento si riscontra a Canatha. Come per il Nord della Siria, la maggior quantità di moneta riscontrata e quella locale in bronzo, di circolazione assai limitata. Infatti solo la moneta di Antiochia si ritrova in altre città, mentre quella prodotta da ciascuna polis non esce dai confini urbani della singola località di emissione.

Bibliografia

1. **Amandry 2002:** M.Amandry, *La politique Monétaire des Flaviens en Syrie de 69 à 73*, in *Les Monnayages Syriens*, C.Augè, F.Duyrat, pp.140-142, Beyrouth 2002.
2. **Assaf 1998:** A. A. Assaf, *The Archeology of Jebel Hauran*, Damascus 1998.
3. **Augè 1981:** C.Augè, *Mythologie gréco-romaine, mythologies périphériques : études d'iconographie*, Paris 1981.
4. **Augè 1985:** C.Augè, *Les Monnaies de Fouille de Si et Circulation Monétaire Antique dans Le Hauran*, in *Hauran I*, Paris 1985.
5. **Augè 1999:** C.Augè, *(Sur des types Monétaires de Canatha) dans Travaux de Numismatique Grecque offerts à Georgs Le Rider*, M. Amandry, S.Hurter, pp.25-35, London 1999 .
6. **Augè 2002:** C.Augè , *La place des Monnaies de Dècapole et d'Arabie dans la Numismatique du Proche –Orient à l'èpoque Romaine* in *Les Monnayages Syriens* ,C.Augè, F.Duyrat, pp.154-166, Beyrouth 2002.
7. **Augè 2002:** C.Augè, F.Duyrat, *Les monnayages syriens : quel apport pour l'histoire du Proche-Orient hellénistique et romain*, Beyrouth 2002.
8. **Augè 2003:**J.D.Frydy, J.M.Dentzer, P.M.Blance, *Hauran I-II, Les installations de Si 8* Beyrouth 2003.
9. **Barello 2002:** F.Barello, *Zenobia il sogno di una regina d'Oriente*, Milano 2002.
10. **Bauzou 1985:** Th.Bauzon, *Les Voies de communication dans le Hauran à l'èpoque Romaine*, in *Haura I*, J.M. Dentzer,pp.137-165, 1985.
11. **Bauzou 1998:** Th.Bauzon, *Les secteur nord de la Via Nova en Arabie, de Bostra à Philadelphia*, dans J.B.Humbert, A.Desreumaux, *Fouilles de Khirbet es-Samra en Jordanie*, pp.101-225, Brepolis 1998.

12. **Bauzou1988:** Th.Bauzon , *LesVoies Romaines entre Damas et Amman, dans Geographie Historique au Proche-Orient, pp 29-33, Paris 1988.*
13. **Bellinger 1940:** A.R. Bellinger, *the Syrian tetradrachms of Caracalla and Macrinus, the American Numismatic, pp785 New York 1940.*
14. **Bellinger 1949:** **A.R. Bellinge,** *The Excavations at Dura-Europos, Final Report VI .Includes a number of hoards of Syrian and Mesopotamian, London 1949.*
15. **BMC Arabia:** G.F.Hill, *Catalogue of the Greek Coins in The British Museum, Arabia, Mesopotamia and Persia, London 1922.*
16. **BMC Palestina:** G.F.Hill, *Catalogue of the Greek Coins in The British Museum, Palestine (Galilee,Samaria and Judaea),London 1914.*
17. **BMC RE II:** H Mattingly,*Coins of the Roman Empire in the British Museum, London 1936.*
18. **BMC RE III:** H Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum, London 1936.*
19. **Bowersock 1965:** **G.W. Bowersock,** *Augustus and the greek world, Oxford 1965.*
20. **Bowersock 1983:** G.W. Bowersock, *Roman Arabia, London 1983.*
21. **Braemer 1991:** F. Braemer, “*Le Mohafaza de Suweida: géographique*”. Dans M.Dentzer,J.D.Feydy, *LE Djebel al –Arab,Histoire et Patrimoine Au Musée De Suweidà , pp.1-4, Paris 1991.*
22. **Brünnow1909:** R.E.Brünnow, A.Von.Domaszwski, *Die Provincia Arabia, Strassburg 1909.*
23. **Buchter 1996 :** K Butcher: “*Coinage and Currency in Syria and Palestine to the reign of Gallienus*”, in *Coin Finds and Coin Use in the Roman World, pp 101-112, Berlin 1996.*

24. **Burnett 1923-1994:** A.M. Burnett, *The Roman imperial coinage*. London 1923-1994.
25. **Burnett 1987:** A.M. Burnett, *The Coinage of the Roman world in the late Republic*, Oxford 1987.
26. **Butcher 1988:** K. Butcher, *The Colonial of Antioch on the Orontes 218-253 a.C.*, pp. 63-75, London 1988.
27. **Butcher 1988:** K. Butcher, *Roman Provincial coins. An introduction to the "Greek Imperials"*, London, 1988.
28. **Butcher 2002:** K. Butcher, *Circulation of Bronzo Coinage in The Orontes Valley in The Hellenistic and Early Roman Periods in Les Monnayages Syriens*, C. Augè, F. Duyrat, pp. 145-150, Beyrouth 2002.
29. **Butcher 2003 :** K Butcher, *Roman Syria and the Near East*, London 2003.
30. **Coupe 1956:** P. Coupe, E. Frézouls *Le théâtre de Philippopolis en Arabie*, Paris 1956.
31. **Crawford 1974 :** M H Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge, 1974 .
32. **Dabrowa 1998:** E. Dabrowa, *The governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, Bonn : R. Habelt 1998.
33. **Dentzer 1981:** J.M. Dentzer, J.D. Feydy, *Les Fouilles de Si 8 et la phase hellénistique en Syrie du Sud*, pp. 78-102, Paris 1981.
34. **Dentzer 1985-86:** J.M. Dentzer, *Hauran I, Recherches Archéologiques sur la Syrie du Sud a l'Epoque Hellénistique et Romaine*, Paris 1985-86.
35. **Dentzer 1991:** J.M. Dentzer, J.D. Feydy, *Le Jebel al Arab, Histoire et Patrimoine Au Musée de Suweidà*, Paris 1991.
36. **Dunand 1934:** M. Dunand, *Le Musée de Bosra*, Paris 1934.

37. **Dunand 1934:** M.Dunand, *Le Musée de Shabha* Paris 1934.
38. **Dunand 1934:** M.Dunand, *Le Musée de Sweida*, Paris 1934.
39. **Dussaud 1901:** P.R.Dussaud, F.Macler, *Voyage archéologique au Safâ et dans le Djebel ed-Drûz*, Paris 1901.
40. **Dussaud 1903:** P.R.Dussaud, *Mission dans les régions désertique de la Syrie moyenne*, Paris 1903.
41. **Duyrat 1995-2000:** F.Duyrat, *Bibliographie Numismatique de La Syrie II. périodes Romaine et Byzantine in Syria*⁸³ Beyrouth 2006.
42. **Felletti 1950:** B.M Felletti, *Siria, Palestina, Arabia settentrionale nel periodo Romano*, Roma 1950.
43. **Feydy 1979:** J.M.Feydy, *A propos du temple dit (de Dusarès) à Si*, pp.325-332, Syria 1979.
44. **Hatoum 1996:** H. Hatoum, *Qanawat, L'antique Canatha et ses Momuments*, Damas 1996.
45. **Howgego 1985:** C. Howgego, *Greek Imperial Countermarks: Studies in the Provincial Coinage of the Roman Empire*. London 1985.
46. **Howgego 2005:** C. Howgego, V. Heuchert, A. Burnett, *Coinage and identity in the Roman provinces*, New York 2005.
47. **Jones 1971:** A.H .M.Jones *The cities of the eastern Roman provinces*, Oxford 1971.
48. **Kennedy 1985:** D.L.Kennedy, *Ancient Settlements in Syria*, New York 1985
49. **Kennedy 1990:** D.Kennedy, D.Riley, *Rome's desert frontier : from the air*, Austin 1990.
50. **Kindler 1983:** A. Kindler, *The coinage of Bostra* , warminster 1983.
51. **Klengel 1971:** H.Klengel, *Syria Antiqua*, Leipzig 1971.

52. **MacAdam 1986:** H. I. MacAdam, *Studies in the history of the Roman province of Arabia :The Northern Sector*, Oxford 1986 .
53. **MacAdam 2002:** H. I. MacAdam, *Geography, urbanisation and settlement patterns in the Roman Near East*, Ashgate (Variorum) 2002.
54. **MacAdam 1986-1987:** H.I. MacAdam, K.W. Harl, *Civic Coins and Civic Politics in the Roman East*, Berkeley, Los Angeles, London 1987.
55. **Masclé 1944:** J. Masclé, *Le Dejebel Druze, Beryouth* 1944.
56. **McAlee 1995-1996:** R. McAlee : *Vespasian's Syrian provincial coinage*, in *The American Journal of numismatics*, p.113-143, 1995-1996.
57. **McLean Harper 1928:** G. Mc, *Village Administration in The Roman Province of Syria*, pp. 104-186, Yale Classical Studies 1, 1928.
58. **Mittmann 1966:** S. Mittmann, *The Roman Road From Gerasa to Adraa*, London 1966, p. 65-86.
59. **Piccirillo 2002:** M. Piccirillo, *L'Arabia cristiana : dalla provincia imperiale al primo periodo islamico*, Milano 2002.
60. **RIC II :** H Mattingly , E Sydenham *The Roman Imperial Coinage*, London 1926.
61. **RIC III :** H Mattingly , E Sydenham *The Roman Imperial Coinage*, London 1930.
62. **RIC IV:** H. Mattingly, E. A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage* London 1949
63. **RPC, Sup1:** A Burnett, M Amandry, P. P Ripollès, *Roman Provincial Coinage* London 1988.
64. **RPC, VOL I :** A Burnett, M Amandry, P. P Ripollès, *Roman Provincial Coinage From the Death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London and Paris 1992.

65. **RPC, VOL II:** A. Burnett, M. Amandry, I. Carradice, *Roman Provincial Coinage From Vespasian to Domitian (AC 69-96)*, London e Paris 1999.
66. **Salamone 2004:** G. Salamone, *L'imperatore e l'esercito : tipi monetali di età romano-imperiale*, Reggio Calabria : Falzea 2004.
67. **Sartre 1982:** M.Sartre, *Inscriptions Grecques et Latines de la Syrie XIII, Bostra*, Paris 1982.
68. **Sartre 1985:** M.Sartre, *Bostra des Origines à l'Islam*, Paris 1985.
69. **Sartre 1985:** M.Sartre, *Inscriptions Grecques et de la Syrie*, Paris 1982, Bostra 1985.
70. **Sartre 1985:** M.Sartre, Bostra, *des origins à l'Islam*, Paris 1985.
71. **Sartre 1982:** M.Sartre; *Trois études sur l'Arabie romaine et byzantine*, Bruxelles 1982.
72. **SEGAL 1988:** A.Segal: *Town planning and architecture in provincia Arabia : the cities along the via Traiana Nova in the 1st-3rd centuries C.E. / Arthur Segal*.Oxford 1988.
73. **SEYRIG 1949:** H. Seyrig, *Poids antiques de la Syrie de la Phénicie sous la domination Grecque et Romaine, pp.37-79, Beyrouth 8*, Paris 1949.
74. **SEYRIG 1950:** H. Seyrig, *Dèmètrias de phénicie , Syria* ,pp. 50-56, Paris 1953.
75. **SEYRIG 1950:** H. Seyrig, *Notes on Syrian coins*, New York 1950.
76. **SNG ANS:** *Sylloge Nummorum Graecorum, The Collection of The American Society, The American Numismatic Society, Palestine- South Arabia* New York 1981.
77. **SNG MIL 1:** *Sylloge Nummorum Graecorum Italia*, Milano Civiche raccolte Numismatiche Volume XII. Syria 1991.
78. **SNG MIL 2:** *Sylloge Nummorum Graecorum Italia*, Milano Civiche raccolte Numismatiche Volume XII. Syria 1992.

79. **Sourd 1952:** D.Sourd, *Les Cults du Hauran à l'Époque Romaine*, Paris 1952.
80. **Sourdel 1952:** D.Sourdel, *Les Cultes du Hauran à L'époque Romaine*, Paris 1952.
81. **Spijkerman 1978 :** A. Spijkerman, *The Coins of the Decapolis and Provincia Arabia*, Jerusalem 1978.
82. **Syria81:** Tome 81, *Année 2004, Revue d'Arte Orientale et d'Archéologie, Beyrouth 2004.*
83. **Thomsen 1917:** P. Thomsen, *Die römischen Meilesteine der Provinzen Syria, Arabia und Palaestina*, Leipzig 1917.
84. **Villeneuve 1983:**F.Villeneuve,*RecherchessurLes Villages antiques du Hauran*, Paris 1983.
85. **Villeneuve 1985:** F.Villeneuve, *L'économie rurale et la vie des campagnes dans le Hauran antique , dans Hauran I , pp. 63-136.* Paris 1985.
86. **Villeneuve1983:** F.Villeneuve, *Recherches sur les villages antiques du Haurane,Paris I*, 1983.
87. **Waage 1972:** D.B.Waage, *Antioch-on-the-Orontes*, Princeton 1972.
88. **Walker1976:** D.R.Walker, *The metrology of the Roman silver coinage*, Oxford 1976.

RINGRAZIAMENTI

Giunta al termine di questa mia ricerca, mi sento in dovere di porgere i miei più sentiti ringraziamenti a molte persone, appartenenti ad ambiti diversi, con le quali sono venuta in contatto e dalle quali ho molto appreso.

Ringrazio, prima di tutti, la Prof.ssa Giuliana Calcani per le sue indispensabili indicazioni e per i suoi consigli, che mi hanno aiutata a portare a termine con fiducia e costanza il mio lavoro; devo aggiungere inoltre che la disponibilità della Prof.ssa Calcani nei miei confronti è andata in molte circostanze ben oltre quanto potessi immaginare.

Ringrazio sentitamente la Prof.ssa Maria Cristina Molinari per avermi aiutata e per avermi stimolata a svolgere la mia ricerca nei Musei Capitolini, mostrandosi con me sempre disponibile e paziente.

Un particolare grazie va anche al Prof. Daniele Manacorda, mio coordinatore, le cui interessanti conferenze e lezioni mi hanno molto insegnato.

Un ringraziamento speciale ai miei genitori, che mi hanno premurosamente accudita e supportata materialmente, ma soprattutto moralmente nell'arco di tutta la mia carriera universitaria, affrontando con me momenti particolarmente critici.

Ringrazio i miei fratelli Ibrahim, Fadi, Nesrin, e la piccola Carolin.

Desidero infine esprimere tutta la mia gratitudine a Federica per essere stata al mio fianco, soprattutto negli ultimi giorni di stesura della tesi, per me i più difficili.

Ramia Ibrahim